TORINO
Anno 71 - Num. 254
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna - Annunci mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale (tel. 41-339): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio Segnando la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 23 per linea compresa. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-029, 53-941. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. - ABBONAMENTI Italia, Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 70, Semestre L. 36, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 170, Semestre L. 90, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1366.

La ripercussione a Londra e Parigi della perentoria dichiarazione italiana

Maiski si prepara a proseguire nella seduta di domani del Comitato la sua opera di sabotaggio

Berlino, 25 mattino.

La comunicazione ufficiale fatta dagli ambasciatori italiani a Londra, come a Parigi, confermante la cifra di 40 mila volontari italiani combattenti in Spagna, già anticipata dall'« Informazione Diplomatica », è rilevata dalla stampa tedesca come un altro atto del governo italiano destinato a contribuire grandemente alla chiarezza politica, a comprovante, intanto, al lume di giorno, la sincerità, la dirittura, la lealtà della politica fascista, di contro ai sistemi di menzogna, di equivoco, di denigrazione, di calunnia e di aizzamento da tante parti invano adoperati verso di essa. Ancora una volta l'iniziativa e il netto stile diplomatico del governo italiano varranno a disperdere tante menzogne, e con esse, si spera, tutti i reticolati di ostacoli che vi si costruiscono sopra per impedire i passi iniziali di un accordo internazionale, a cui è affidata la pace.

Necessità di chiarezza

Chi sta dietro alle quinte come alle vecchie manovre che ritardarono a Londra, a impedire, nei particolari, il procedere dell'accordo reso possibile dalla conciliazione italiana, è sempre — rileva unanime la stampa tedesca — l'Unione sovietica, le cui riserve di principio, del resto stanno sull'accordo stesso — non bisogna dimenticarlo — come una spada di Damocle.

Intanto i giornali notano che la sincerità e la franchezza dell'Italia nel precisare il numero dei suoi volontari hanno il diritto di pretendere anche dall'altra parte un analogo contributo alla chiarezza e dirittura politica.

« Una certa stampa francese o inglese — nota per esempio il *Montag* — ha perfino avuto la sfacciataggine di mettere in dubbio la comunicazione ufficiale italiana, facendo così il giuoco di Mosca, il cui rappresentante ha approfittato della maligna insinuazione per meglio nascondere il vero numero dei volontari russi. Orbene — conclude il giornale — l'Italia ha ormai da parte sua esaurito tutti i mezzi per rendere possibile un accordo in seno al Comitato londinese, mentre Mosca fa di tutto per mettere i bastoni fra le ruote; quando sarà che Londra si deciderà a pretendere che sia fatta conoscere la cifra anche dei volontari russi, o anche di quelli francesi o di qualunque altra Nazione, che sono in Spagna? E quando sarà che Londra e Parigi si decideranno a fermare l'ormai aperto sabotaggio bolscevico? ».

Più ancora, però, che quello di Mosca stessa, la stampa tedesca si meraviglia dell'atteggiamento delle Potenze del Comitato le quali sembrano assistere inerti, se non lodevolmente indulgenti, a tante manovre. E' strano — si nota — che quando si tratta di dover attendere qualche risposta o decisione dell'Italia e della Germania, per cui questo Nazioni si prendano e abbiano il diritto di prendersi il tempo necessario per ponderare bene i varii elementi, allora ogni minuto che passa sembra che scotti sotto i piedi della povera e scalza pace europea e tutto si mette in opera, pressioni, minacce, intimidazioni, e ultimatum; quando si tratta, invece, del signor Maiski, che per conto dei numi oscuri del Cremlino fa riserve, sospende risposte, pronunzia sibilline minacce e sospende sul collo delle Nazioni spade di Damocle, che hanno l'effetto di sospendere gli animi e di crearne peggio che perdite di tempo, allora nessuno si muove, e se mai si continua a premere sempre dall'altra parte.

Premeditazione sabotatrice

La *Boersen Zeitung* nota, concludendo considerazioni di questo genere, come la diplomazia inglese, col tipico metodo orientale, abbia finora creato ostacoli su ostacoli con lo scopo premeditato e preciso di aumentare fino all'irrimediabile la confusione, dappoichè soltanto da un prolungamento del conflitto spagnolo l'asse Madrid-Mosca può sperare in qualche sua possibilità.

« A buon diritto, dunque — conclude — le voci di stampa italiana ammoniscono di non lasciarsi influenzare da inopportuni ottimismi, e dichiarano perentoriamente che ulteriori contributi devono, ormai, venire soltanto dall'altra parte e che all'Unione sovietica deve essere tolta ogni possibilità di ulteriormente sabotare l'Europa sotto la compiacente sopportazione delle Potenze ».

Alla medesima antifona della necessità unica e sola di immunizzarsi e difendersi dall'unica lue europea, il bolscevismo, e dai suoi portatori di germi diplomatici per i vari consessi europei, contribuisce un altro ordine di considerazioni di stampa, suscitate dalla tardiva, ma tuttavia sempre onorevole, constatazione del signor Chamberlain sulla melanconica illusione di attendersi, ormai, nessuna in Europa delle soluzioni dalla Società delle Nazioni e soprattutto dall'articolo 16 riguardante le sanzioni. Non sono constatazioni di salvaguardia, ma per la capacità precorritrice degli inglesi, solitamente più qualche cosa; e come tali hanno avuto molta eco nella stampa tedesca. I giornali vi ritornano oggi ancora per notare in sostanza come sulla linea di queste constatazioni, che ormai anche ai ciechi si impongono, non si può però arrestarsi al solo punto dell'articolo 16 sulle sanzioni. Non è soltanto il sistema collettivo e sanzionista che è caduto, ma caduto si deve ritenere anche quell'altro sistema, la cui rinascita in pieno si era camuffata e nascosta dietro alle quinte del collettivismo ginevrino e che era nient'altro se non il sistema delle alleanze tale e quale, peggiore, anzi, di quello dell'anteguerra: il sistema delle alleanze versagliste cioè peggiorato su quello dell'anteguerra, perchè abbocante all'egemonia di pochi a mezzo dell'accerchiamento e della soffocazione degli altri.

Il vecchio diavolo

Quel che avviene in questo momento nel Comitato londinese, il quale altro non dovrebbe essere che una forma di collaborazione, è, per la *Frankfurter Zeitung*, quanto mai istruttivo circa i danni del persistere, camuffato e nascosto dietro alle allettanti forme del più innocente collaborazionismo, del vecchio diavolo delle alleanze: ecco, infatti, che in forza del patto sovietico che lega la Francia alla Russia contro la Germania, e che riesce a trarre dietro al sistema anche l'Inghilterra, ecco che tutto il corso di ideali del collaborazionismo, che lasciato a sè e ridotto a giusti limiti potrebbe salvare anche l'Europa, può essere pericolosamente arrestato davanti al veto di un Maiski. E il giornale medesimo, riferendosi quindi anche ai recenti incidenti cecoslovacchi di Teplitz Schönau, aggiunge che questo sistema di alleanze ha anche il pericoloso inconveniente di travisare, per esempio, o far temeraria quella piccola nazione inducendola a dimenticare quel che sarebbe il suo vero interesse, di procedere, cioè, d'accordo col suo vicino tedesco. La conclusione è il *delenda Carthago* di tutto è sempre: che è la Russia che disordina l'Europa.

Giuseppe Piazza

Londra deve decidersi dinanzi all'ostruzionismo

Londra, 25 mattino.

L'Ambasciatore di Francia, Corbin, che funge anche da delegato del suo governo nel Comitato di non intervento ha trascorso il week end a Parigi dove ha avuto un colloquio col Ministro degli Esteri Delbos. Scopo che le consultazioni anglo-francesi saranno integrate entro i prossimi giorni da un rapporto verbale che l'incaricato di affari britannico a Parigi Lloyd Thomas farà in persona al Foreign Office.

Prospettive oscure

Le prospettive dei lavori del Comitato rimangono sempre molto oscure in seguito all'atteggiamento assunto venerdì scorso dal delegato dei Soviets ed oggi i commentatori politici si domandano con allarme come potrà essere evitato un nuovo aroamento delle discussioni se il governo di Mosca non cambierà parere.

Si sperava a Londra che il Comitato potesse procedere verso la metà anche senza la Russia e si sottolineava l'importanza dell'accordo di massima raggiunto fra quattro delle cinque grandi potenze interessate al problema della Spagna.

E' ovvio tuttavia che il delegato italiano doveva insistere sull'accettazione integrale del piano britannico da parte di tutti i governi aderenti al non intervento giacchè l'assenza della Russia ridurrebbe ad una farsa le eventuali future decisioni. Ammettiamo che il Comitato riesca a risolvere la questione dei volontari e della belligeranza; ma sarebbe così allontanato il pericolo di gravi incidenti nel Mediterraneo se Mosca non concedesse a una volta la belligeranza ed avesse far scortare le navi mercantili che riforniscono Valencia con unità della sua flotta da guerra? Evidentemente, no. Il pericolo di complicazioni sarebbe anzi accresciuto e in considerazione di questo fatto l'atteggiamento assunto dal conte Ciandi è una prova ulteriore che l'Italia non vuole un accordo apparente il quale costituirebbe solo in teoria ma non in pratica un baluardo della pace europea.

Se ora quattro grandi Potenze non si favore dell'applicazione del piano britannico ed una sola le osteggia, non occorre perdere molte parole per dimostrare chi debba fare concessioni. Le deve fare la Russia e, qualora Inghilterra e Francia non accogliessero questa tesi ma rivelassero una esagerata comprensione del punto di vista sovietico, rivelerebbero anche implicitamente che non vogliono procedere sulla via dell'accordo ma in fondo al cuore desiderano un fallimento dei negoziati attuali.

Orbene, vedremo nei prossimi giorni se Londra e Parigi useranno verso Mosca quei metodi di sollecitazione che hanno caratterizzato la loro attività diplomatica durante questa settimana o no, quando era attesa la risposta italiana all'invito anglo-francese a conversazioni tripartite!

Responsabilità di Mosca

Per il momento, a dire il vero, non si nota nella stampa britannica alcun segno precursore di sollecitazioni al Cremlino. Certi giornali ritengono addirittura che la responsabilità per il nuovo incaglio debba essere equamente distribuita fra la Russia da un lato e l'Italia, la Germania ed il Portogallo dall'altro.

Il solo *Observer*, organo conservatore che ha sempre mostrato di comprendere il realismo e il sostanziale pacifismo della politica italiana, accusa con violenza la Russia e dichiara che se il Comitato di non intervento si vedrà costretto a registrare una rottura la colpa sarà tutta del Governo dei Soviets.

Senonchè il citato giornale crede che le difficoltà provengano anche da un'altra causa e precisamente dal voler risolvere il problema spagnolo mettendo d'accordo il futuro col passato:

« Si vuole la pace? Questo è il futuro. Si vuole al contempo richiamare i volontari dalla Spagna? Questo significa pretendere di disfare ciò che si è fatto durante più di un anno di guerra civile; ma i fatti sono, in politica, più difficili che le costruzioni e perciò i Governi di Londra e di Parigi dovrebbero riconoscere la opportunità di rinunciare ad un obbiettivo che comprometta i piani per il futuro. Certo l'Inghilterra e la Francia — argomenta l'*Observer* — contribuirebbero meglio al raggiungimento dei fini che si propongono se si limitassero a chiedere la instaurazione di un completo controllo delle coste e delle frontiere spagnole e una promessa che nessun volontario sarà più lasciato partire per la Spagna. Al contempo esse dovrebbero concedere i diritti di belligeranza. Una tesi su queste basi darebbe un altro impulso alle trattative e problemi più vasti potrebbero essere discussi in una atmosfera amichevole molto più allo stato attuale delle cose non è possibile reagire iniziare una discussione ».

Continuano intanto i commenti alla visita di Ribbentrop a Roma. Si sente sempre ripetere l'opinione che l'Ambasciatore tedesco abbia voluto discutere con gli statisti italiani a proposito di una adesione del Governo di Roma al patto anticomunista tedesco-nipponico. Oggi però si sviluppa questa tesi col dire che la questione di attualità, indubbiamente esaminata nel colloquio romano, è stata la guerra sino-giapponese e l'atteggiamento che l'Italia assumerà in seno alla Conferenza di Bruxelles, dove la Germania non sarà presente.

Berlino, si dice, è vivamente interessata a questo problema, perchè l'Italia sarà a Bruxelle l'unica Potenza amica del Giappone e perchè la Germania essendo, dopo l'Inghilterra, la più importante esportatrice in Cina, è costretta a mantenere verso il conflitto asiatico un atteggiamento di carattere complesso.

Il corrispondente romano del *Daily Telegraph* asserisce ad ogni modo che i colloqui di Ribbentrop a Roma hanno avuto per risultato pratico una inclusione di Tokio nell'asse Roma-Berlino.

Vice

Parigi si prepara a seguire l'atteggiamento di Londra

Parigi, 25 mattino.

Il signor Delbos, che nel pomeriggio aveva ricevuto l'ambasciatore britannico sir Eric Phipps, ha avuto nella serata di sabato una lunga conversazione con l'ambasciatore Corbin, venuto espressamente da Londra.

In questo colloquio, cui assistevano parecchi alti funzionari del Ministero degli Esteri, e fra gli altri il segretario generale Léger, il direttore degli affari politici Massigli e il direttore del gabinetto e vice direttore degli affari europei Rochat, sono state impartite a Corbin istruzioni precise in vista della riunione di martedì del sottocomitato di non intervento.

Secondo notizie da fonte solitamente bene informata sembra che tanto a Parigi come a Londra si sia decisi ad accettare il compromesso proposto nell'ultima riunione del sottocomitato quale suprema probabilità per evitare una rottura. Le difficoltà insorte nella ultima riunione non sembrano tuttavia dovere attenuarsi, non prevedendosi affatto che Mosca rinunci ai suoi metodi di ostruzionismo sistematico. La comunicazione ufficiale fatta dagli Ambasciatori d'Italia a Parigi e a Londra che il numero dei volontari italiani in Spagna è di 40.000 è del resto considerata come una risposta diretta a Maiski il quale non aveva esitato ad affermare dinanzi al Comitato di non intervento che 110.000 italiani combattevano con il generale Franco. Si prevede che il rappresentante dell'U.R.S.S. produrrà martedì documenti più o meno seri per tentare di dare un solido fondamento alla sua tesi, ma le parole dell'*Informazione Diplomatica* che « l'Italia ha le sue carte in regola » sono ritenute come l'annuncio che il conte Grandi saprà rispondere efficacemente e vittoriosamente.

Anche in questa circostanza l'atteggiamento del Governo di Parigi in presenza degli sviluppi della situazione sarà in funzione di quello del Gabinetto britannico: ora è fuori di dubbio che Londra non trascurerà nulla per giungere ad un risultato positivo. Non è d'altra parte da dimenticare che dopo la presa di Bilbao si va accreditando anche qui in opinione che il problema spagnuolo più che a Londra sul terreno diplomatico verrà regolato in Spagna sul terreno militare, ciò che del resto spiega i disperati tentativi fatti dagli estremisti per indurre il Governo francese a rimanere alla politica oscillante seguita fino ad ora e ad intervenire apertamente in favore di Valenza.

In quanto alla linea di condotta dell'Italia essa, come è stata precisata nella nota dell'*Informazione Diplomatica*, essa viene secondo l'*Observer* — la sua tendenziosità è più che nota — considerata dai circoli responsabili francesi e inglesi come risultato del viaggio di Ribbentrop a Roma. L'organo radico massonico aggiunge anzi che sabato sera l'irritazione era molto grande nei circoli dirigenti inglesi poichè « Berlino aveva espressamente fatto sapere a Chamberlain che il viaggio di Ribbentrop aveva per obbiettivo di moderare l'Italia ». Comunque in Italia a Roma dell'Ambasciatore tedesco è ritenuta a Londra come una nuova dimostrazione del rafforzamento dell'asse Roma-Berlino che nel periodo di incertezza delle attuali relazioni diplomatiche avrà occasione di manifestarsi non solo sul suolo spagnuolo.

Von Ribbentrop è tornato a Monaco

Venezia, 25 mattino.

Nel pomeriggio di ieri proveniente da Roma è giunto in aeroplano con Ribbentrop Ambasciatore germanico a Londra il quale ha proseguito questa sera per Monaco.

I preparativi dell'Urbe per la celebrazione del 28 ottobre

I centomila gerarchi che converranno a Roma sfileranno per l'imponente adunata in diciotto gruppi

Roma, 25 mattino.

La celebrazione del 28 Ottobre è ormai prossima, e l'Urbe vi si prepara con alto fervore di fede. Ai centomila gerarchi e alle rappresentanze che, con le gloriose insegne della Rivoluzione, converranno nella Capitale per il Gran Rapporto, il Fascismo e il Popolo romano si apprestano a tributare le più entusiastiche accoglienze.

In un alacre, intenso svolgimento di iniziative per la storica adunata, l'Urbe ha pronta una perfetta organizzazione di ospitalità, adeguata alla vastità e all'importanza dell'avvenimento.

Come arriveranno a Roma

I gerarchi che parteciperanno al Gran Rapporto, arriveranno a Roma parte con treni speciali, parte con autocorriere. Quelli di ventitre provincie, distanti da Roma non oltre trecento chilometri, arriveranno con autocolonne. Alla periferia dell'Urbe, presso le strade consolari, sono stati già preparati i posti di presentazione e i parcheggi per le autocolonne, e tutto è stato predisposto per ricevere i graditi ospiti. Agli ingressi della città sono state già prese tutte le opportune disposizioni per l'arrivo delle autocolonne, mentre nelle località designate per i parcheggi si sta approntando lo spazio occorrente. Saranno oltre tremila le auto che affluiranno a Roma, trasportando circa diciottomila gerarchi.

Per i contingenti delle altre settanta Federazioni, che giungeranno per ferrovia nell'Urbe, si provvede a sistemare otto posti di sosta in grandi caserme e locali adiacenti al Foro Mussolini, ove avrà luogo la grandiosa adunata.

I preparativi al Foro Mussolini hanno assunto un ritmo accelerato e intenso e nello stadio continuano i lavori di allestimento dei varii settori in cui prenderanno posto le autorità e le rappresentanze. Sta per essere ultimato un altissimo podio per il Duce, con ai lati due castelli metallici, muniti di potenti altoparlanti. Di fronte, sulle alture di Macchia Madama saranno schierati i quindicimila gagliardetti che saluteranno il Duce della Rivoluzione Fascista. Lo schieramento offrirà una visione superba nella verde cornice di Monte Mario. Un grandioso complesso di duemila trombettieri, con le Rappresentanze Armate, renderà gli onori al Fondatore dell'Impero. Migliaia e migliaia di pennoni e di trofei saranno avvolti nel tricolore e daranno nuovo splendore al Foro Mussolini. Per facilitare l'accesso della enorme folla, reparti del Genio pontieri, in collaborazione con il Genio civile, hanno allestito sul Tevere due ponti leggeri, composti ognuno di venti barconi gettati a monte e a valle del costruendo ponte Duca d'Aosta.

I diversi partecipanti al gran rapporto muoveranno dai parchi-sosta e dai parchi-macchine tra le ore 6,15 e le ore 9 del mattino. Ogni Provincia formerà una colonna. La formazione prescritta per le colonne è per sei. I Gerarchi saranno inquadrati dai rispettivi Federali. Le insegne delle organizzazioni provinciali marceranno in testa alle singole colonne. I gruppi di colonne, secondo quanto dispone dal Foglio d'Ordini del Partito, saranno al comando di componenti il Direttorio Nazionale, di Ispettori del P.N.F. e dei Segretari Federali designati dal Segretario del P. N. F.

I diciotto comandanti

I gruppi di colonne saranno diciotto, così ripartiti e comandati:

Primo gruppo: provincie di Vercelli, Bolzano, Trento, Bologna, Sondrio, Brescia; comandante: Alfredo Leati, Segretario federale di Bologna;

Secondo gruppo: Alessandria, Torino, Pistoia, Lucca, La Spezia, Rovigo; comandante: Piero Gazzotti, Segretario federale di Torino;

Terzo gruppo: Livorno, Treviso, Bergamo, Piacenza, Cremona; comandante: Fernando Mezzasoma, componente il Direttorio Nazionale;

Quarto gruppo: Genova, Cuneo, Novara, Varese; comandante: Giorgio Molfino, Segretario federale di Genova;

Quinto gruppo: Reggio Calabria, Catanzaro, Catania, Agrigento, Trapani, Palermo; comandante: Ignazio Ligotti, Segretario federale di Palermo;

Sesto gruppo: Venezia, Modena, Mantova, Taranto, Lecce, Brindisi, Como, Imperia, Savona; comandante: Michele Pascolato, componente il Direttorio Nazionale;

Settimo gruppo: Massa, Ferrara, Verona, Padova; comandante: Biagio Vecchioni, componente il Direttorio Nazionale;

Ottavo gruppo: Fiume, Pola, Trieste, Parma, Reggio Emilia; comandante Stefano Bonaiuto, Ispettore del P.N.F.;

Nono gruppo: Forlì, Udine, Gorizia, Ravenna, Cosenza, Potenza; comandante: Tommaso Bottari, Ispettore del P.N.F.;

Decimo gruppo: Pisa, Nuoro, Sassari, Forlì, Enna, Siracusa, Ragusa, Asti, Avola, Matera, Foggia; comandante: Pio Teodorani, Segretario federale di Forlì;

Undicesimo gruppo: Belluno, Vicenza, Milano, Pavia, Messina, Caltanissetta, Cagliari; comandante: Rino Parenti, Segretario federale di Milano;

Dodicesimo gruppo: Terni, Perugia, Macerata, Ancona, Pesaro; comandante: Natale Schiassi, Ispettore del P.N.F.;

Tredicesimo gruppo: Viterbo, Arezzo, Siena, Firenze; comandante: Riccardo Ricciardi, Segretario federale di Firenze;

Quindicesimo gruppo: Rieti, Ascoli Piceno, Teramo; comandante Luigi Mancini, Ispettore del P.N.F.;

Sedicesimo gruppo: Littoria, Salerno; comandante: Luigi Deffenu, Ispettore del P.N.F.;

Diciassettesimo gruppo: Napoli, Grosseto; comandante: Edoardo Saraceno, Segretario federale di Napoli.

Le gerarchie di Roma costituiranno il diciottesimo gruppo di colonne, al comando del Segretario federale dell'Urbe, Andrea Ippolito.

La torpediniera «Polluce» varata a Napoli

Napoli, 25 mattino.

Il commosso giubilo delle valorose maestranze partenopee e le entusiastiche acclamazioni di una folla di autorità e di invitati, hanno ieri accompagnato il varo della torpediniera « Polluce », scesa felicemente in mare ai cantieri dei Incini e scali napoletani. Madrina della nave è stata la gentile signorina Amelia Arlotta, figliuola del tenente di vascello Emilio Arlotta caduto gloriosamente nella grande guerra e decorato di medaglia d'argento. Alla cerimonia sono intervenute tutte le autorità civili e militari. La « Polluce » è la seconda torpediniera varata, alla distanza di circa un mese, delle quattro unità ordinate dal Governo italiano al detto stabilimento. La bella unità navale è stata benedetta da don Luigi Fiore tenente cappellano dell'Ospedale militare di Napoli.

I dirigenti industriali

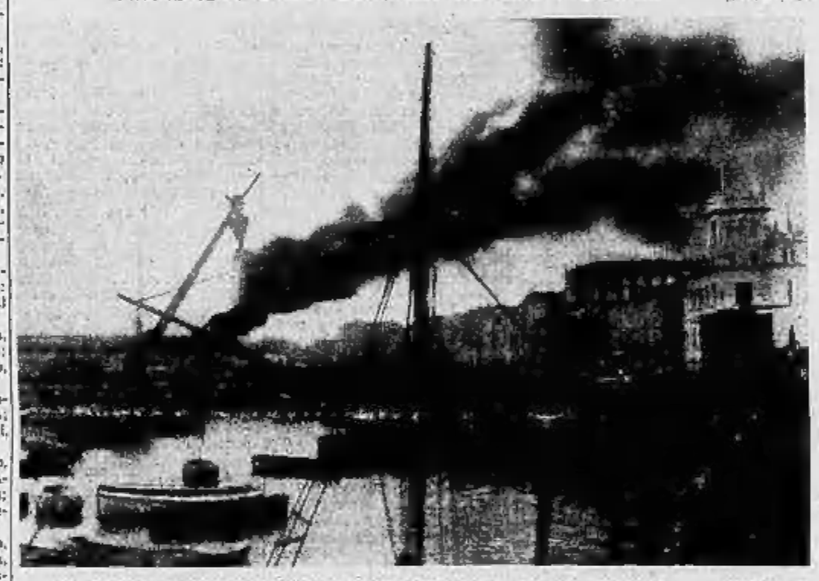
I lavori del convegno di Bolzano -- Un discorso del conte Volpi

Bolzano, 25 mattino.

Ieri mattina, alle ore 9.30 hanno avuto inizio al Teatro Civico i lavori del settimo Convegno nazionale dei dirigenti delle aziende industriali, convenuti in numero di oltre seicento. Si è avuta la lettura di una decina di relazioni politico-economiche. Successivamente si è svolta una riunione plenaria alla quale hanno partecipato S. E. il conte Volpi di Misurata, presidente della Confederazione degli industriali, il Prefetto, il Federale, ecc. Hanno parlato il presidente del Sindacato di Bolzano, l'on. Menegozzi, presidente della Federazione nazionale, il Prefetto e S. E. Volpi il quale ha illustrato la figura e l'importanza pratica, ai fini della perfetta organizzazione, dei dirigenti di aziende industriali, ricordando all'assemblea le direttive date dal Duce per il raggiungimento dell'autarchia.

NELLE ASTURIE RICONQUISTATE ALLA SPAGNA NAZIONALE

L'INGRESSO A OVIEDO DEL PRIMO REPARTO NAZIONALE (Telefoto).



IL PORTO DI GIJON CON I SERBATOI DI BENZINA IN FIAMME (Telefoto).

GLI ULTIMI INCENDI APPICCATI DAI VINTI PRIMA DI FUGGIRE DA GIJON (Telefoto).

BANDIERE BIANCHE E NASTRI DAI COLORI NAZIONALI ai balconi e alle finestre delle case nel centro di Gijon mentre le truppe nazionali affluiscono dai sobborghi.

Cronaca Cittadina

L'OPERA DELLE MASSAIE RURALI

Due importanti rapporti di zona a Settimo e a Foresto di Bussoleno

Anche ieri domenica giornata di particolare attività federale. Al mattino Piero Gazzotti ha visitate due Mostre organizzate da Massaie rurali: una a Villar Perosa l'altra a Pinasca. In breve volger di tempo in tutte le zone del Piemonte le Massaie Rurali hanno consolidato e perfezionato le loro organizzazioni. Piero Gazzotti, accompagnato dal Vice Federale Gisi, ha trovato a Villar Perosa, accanto all'ispettore di Zona Bertolotti, al Segretario del Fascio Damiano e all'ispettrice Bosco un folt'issimo gruppo di massaie che gli hanno presentato, magnificamente ordinati, i più vari prodotti delle loro fatiche. Poichè il passo di cui è Podestà il sen. Agnelli ha anche un particolare sviluppo industriale, accanto ai prodotti agricoli, di orticoltura e frutticoltura ed ai lavori femminili ornano attrezzi e macchinari rurali e saggi di allievi di quella scuola industriale dove si insegna la meccanica di precisione. Fotografie e dipinti, dei dopolavoristi e grafici della scuola d'avviamento «Edoardo Agnelli» e dell'Asilo infantile «Tina Nasi Agnelli» completavano la bella esposizione.

A Pinasca, dove successivamente si è recato Piero Gazzotti, e dove è commissario Prefettizio il dott. Prosperi, la Mostra, benchè di minore imponenza, era forse più schiettamente rurale, riservata cioè esclusivamente alle massaie che mostravano con orgoglio i risultati delle loro fatiche e delle loro cure. In entrambe le località tutte le organizzazioni del Partito e la popolazione hanno dimostrato con fervide acclamazioni al Duce il loro saldo attaccamento al Regime.

La tarda visita del Federale è stato per Settimo dove ha avuto luogo il rapporto della VII Zona. Imponente adunata di organizzati convenuti con le loro musiche ed i vessilli e schierati lungo la via che attraversa la cittadina. A fianco dell'ispettore Galli, dell'ispettrice Uberti, del Segretario del Fascio Meynardi e del Podestà dott. Barbieri, il Generale è passato sul fronte della folla di organizzati, soffermandosi di tratto in tratto a rivolgere parole sia al folto gruppo di reduci dall'A. O., sia alle dirigenti le organizzazioni femminili, sia alle vecchie Camicie Nere, sia ai Giovani Fascisti o ai bimbi in divisa di Balilla o figli della Lupa.

Dopo di aver reso omaggio ai Caduti in guerra, e al Caduto per la Rivoluzione Luigi Origlia nel Sacrario della Casa del Fascio, Piero Gazzotti ha raggiunto la piazza dell'Impero che nel frattempo si era venuta stipando di ogni folla compatta al disopra della quale si elevavano a centinaia i vessilli. Bandiere e gagliardetti ravvivavano coi colori d'Italia gli edifici e facevano corona al podio dal quale il Federale, dopo la chiara e bella relazione fatta dall'ispettore di zona sull'attività del Fascio, conclusa con l'appello dei Caduti fascisti Origlia e Campiglio e dei Caduti in A. O. Fontana, Merli e Marchese, ha parlato alla folla che la ferma fede e il fervido entusiasmo riaffermava nelle sue acclamazioni al Duce.

Un altro rapporto di zona, non meno affollato, non meno permeato di giovanile e vibrante entusiasmo e di sana fede fascista ha avuto luogo nel pomeriggio a Foresto di Bussoleno. Il Federale arrivato in macchina all'imbocco della frazione, accompagnato dall'ispettore della 20.a zona, geom. Reverdito, dal Podestà Mario Civalieri, dal segretario politico Giulio Periolo, dal Luogotenente gen. della Milizia Ferretti e da altre personalità ha passato in rassegna tutte le organizzazioni, fra cui un folto gruppo di Reduci dall'A. O., nelle cui file contano un veterano della 1.a campagna ed un Legionario volontario reduce dalla Spagna, per giungere alla piazza dove è stato tenuto il rapporto. Uno spettacolo bello, imponente; un mare di teste si perdeva fino al limite della piazza, lungo le anguste vie ed oltre le case si ergeva limpido e maestoso il Rocciamelone. L'ispettore ha dato in cifre la situazione della 20.a zona, situazione particolarmente confortante. Il Federale ha parlato ai valligiani con particolare affettuosità, ha detto loro che come ieri sono scesi dai loro monti per adunarsi e riaffermare al suo cospetto i sentimenti di devozione e di riconoscenza al Duce in nome del quale ciascuno è pronto ad ogni sacrificio, così relativamente presto ridiscenderanno dai loro monti per guadagnarsi il grande premio, quando il Duce verrà a Torino, di vedere il Capo e di udire la sua parola.

Subito dopo il discorso, conchiusosi con ferventi acclamazioni al Duce da parte della folla, il Federale ha inaugurato la bella Mostra organizzata delle massaie rurali, quindi ha visitato il sottopassaggio della ferrovia di Bussoleno, magnifica opera che a giorni verrà inaugurata e che libera finalmente gli automobilisti dalla servitù delle lunghe attese all'antico passaggio a livello, fra l'altro pericolosissimo.

La chiusura della Mostra Olivero nel Salone de *La Stampa*

Si è chiusa ieri sera, dopo oltre venti giorni dall'inaugurazione, la Mostra del pittore Olivero. Il nome di questo artista non è più ignoto ai torinesi poichè folle di visitatori, fra cui autorità, personalità e artisti hanno ammirato i suoi lavori. Dopo di essere stato un attimo alla ribalta Ettore Olivero ritorna nell'ombra, al suo lavoro assiduo, coscienzioso, ai suoi studi. Egli è di coloro che studiano tutta la vita perchè innamorati del bello non credono mai di essere giunti ad esprimerlo con quella forza e quell'efficacia che essi sentono in sè, anche qualora l'opera creata riscuote il plauso di competenti. Particolarmente Olivero si dedica ora alle ricerche e allo studio di mezzi idonei per il restauro delle tele dei maestri, mettendo in questa opera quello scrupolo e quell'onestà di intenti che particolarmente lo contraddistinguono e che tali opere richiedono. Mà queste opere non gli faranno trascurare ritratti, paesaggi e studi di natura morta nei quali ha dimostrato con questa mostra eccellenti doti.

Alla Mostra del Barocco

Oltre cento dopolavoristi della Marina Mercantile di Genova, venuti in gita a Torino, dove sono stati ospiti graditi del «Dopolavoro Fiat», si recavano ieri nel pomeriggio all'Esposizione del Sei e Settecento in Palazzo Carignano. Nel completo giro delle sale li hanno accompagnati gli organizzatori. Alla Mostra del Barocco si è recato pure un primo numeroso scaglione di iscritti al «Dopolavoro Aziende Sip». Magnifica, durante l'intera giornata domenicale, l'affluenza di pubblico.

Il bosco dell'Impero inaugurato a Pinerolo

Il maltempo ha impedito che alla solenne inaugurazione del Bosco dell'Impero di Pinerolo partecipassero in modo plebiscitario le Camicie nere e la cittadinanza di Pinerolo e dei centri circonvicini. Ma la cerimonia è riuscita ugualmente un'ardente dimostrazione di fede. La località è stata scelta ad un mezz'ora dall'alpestre borgata del Talucco, a oltre mille metri sul livello del mare. Poco prima dell'inizio della cerimonia ha cessato di piovere ed il cielo si è improvvisamente rischiarato. Erano rappresentati il Prefetto e il Federale. Assistevano il podestà di Pinerolo ing. Poletti e l'ispettore di zona Durando. Dopo il saluto al Duce, ed il rito dell'alzabandiera, il segretario Robustelli, che rappresentava il console Candelori, comandante la Legione della Milizia forestale, ha illustrato il significato della cerimonia. E' stato inaugurato quindi con il semplice rito del l'appello fascista un cippo in memoria di Arnaldo Mussolini. In seguito autorità e folla hanno iniziato il piantamento delle piantine, mentre le massaie rurali, tutte in costume, prestavano volonterosamente l'opera loro.

FEDERICO BRESADOLA
"anima di perfetto fascista,, riposa nella terra degli avi

La traslazione della salma da Torino a Vicofertile di S. Pancrazio Parmense - L'inaugurazione del monumento di G. Battista Alloati

Come s'era annunciato, ieri domenica, il buon mattino abbiamo portato la salma dell'indimenticabile camerata e collega ingegnere dottor Federico Bresadola, che fu per vari anni segretario di redazione de «La Stampa», a Vicofertile di San Pancrazio Parmense, nel piccolo cimitero ciliato dalla stupenda chiesa romanica. Nella cappella della famiglia Bresadola è stato pure inaugurato il calco bronzeo del monumento — del quale altra volta pubblicammo la fotografia e il cui originale, come ieri abbiamo detto, sarà inaugurato il 14 novembre p. v. a palazzo Lascaris — ideato e scolpito da Giovan Battista Alloati; opera che mirabilmente eterna le virili e nobili sembianze dello Scomparso, superba realizzazione d'arte. Sul basamento marmoreo spiccano le parole del Duce: Federico Bresadola anima di perfetto fascista ed è detto che il monumento è sorto per la volontà e per l'affettuosa ricordanza dei giornalisti fascisti di Torino. Il parroco di Vicofertile ha benedetto la salma. Il nostro direttore Alfredo Signoretti ha fatto, secondo il rito fascista, l'appello di colui che, veramente, è presente e tale rimarrà nei nostri animi.

D'attorno erano i gagliardetti delle organizzazioni fasciste locali e quelli dell'Unione provinciale dei sindacati fascisti professionisti e artisti di Torino, del Sindacato Giornalisti piemontesi, del Gruppo fascista de «La Stampa», del Gruppo fascista de «La Gazzetta del Popolo» e del Dopolavoro «Federico Bresadola» del nostro Giornale. Insieme con i parenti del camerata scomparso (la mamma, infermi, era stata costretta dai medici a non lasciare la sua abitazione di Parma dove poi le recammo il nostro reverente omaggio) e con la sorella prof. comm. Alloati che ha personalmente curato la messa a punto dell'opera, vi erano per la Federazione dei Fasci di Parma il vice federale, il podestà e il segretario del Fascio di San Pancrazio, tutti i giornalisti della città, il collega Minardi per il «Popolo d'Italia» e in rappresentanza del dottor Giorgio Pini, fraterno amico di Federico, il collega cav. Dovara per il «Corriere Emiliano», il collega Silvani per il Sindacato giornalisti parmensi. Alla sua volta, il Sindacato Giornalisti del Piemonte era rappresentato dal segretario interprovinciale prof. comm. Giovanni Vincenzo Cima, il Gruppo fascista della «Gazzetta del Popolo» dai camerati gr. uff. Domenico Coniglione-Stella e cav. Giacomo Emanuele Ghirardo. De «La Stampa» erano presenti, insieme con il Direttore dott. Signoretti, i rappresentanti della Redazione, dell'Amministrazione, della Tipografia e dei Servizi. Al mattino, al cimitero di Torino, avevano anche voluto recare l'estremo saluto al caro collega, il nostro direttore amministrativo gr. uff. Cesare Faati e un folto gruppo di redattori, impiegati, operai del giornale.

A braccia, il nostro Direttore e molti altri abbiamo portato la bara dall'ingresso del Cimitero di Vicofertile alla tomba di famiglia, ben presto trasformata in una serra di fiori.

Adesso, ritornati ai nostri posti di lavoro — quel lavoro che Bresadola amò con tanta vigile passione, e non soltanto per innata e ben coltivata vocazione ma soprattutto perchè lo riconosceva uno strumento della Rivoluzione di Mussolini — adesso sentiamo, più che mai, vicino ai nostri cuori e incitatore lo spirito del caro, del maggior fratello di fede e di fatica. Così egli rimarrà nell'avvenire.

La giornata missionaria

Ieri mattina in tutte le chiese i celebranti hanno fatto dal pergamo esortazioni al fine della propaganda missionaria [illegible] sulla porta dei templi le giovani cattoliche raccoglievano offerte per le Missioni. Alla Metropolitana sono state tenute le 40 ore di preghiera ed un padre bianco ha predicato l'ora Santa. Alla Consolata intorno a 20 missionari partenti per lontane terre erano raccolti molti sacerdoti fra i quali la medaglia d'oro Padre Borello. Ai partenti Mons. Massaia ha consegnato il crocefisso che dovrà accompagnare e tutelare questi operai del Signore, propagatori di italianità.

S. E. Calvi di Bergolo promosso colonnello

L'ultimo Bollettino Militare reca la promozione a colonnello di S. E. il Conte Calvi di Bergolo e ne [illegible] la [illegible] a Comandante di «Nizza» Cavalleria.

Al valoroso ufficiale che guida uno dei più gloriosi reggimenti italiani, di stanza nella nostra città, *La Stampa* esprime il suo cordiale compiacimento.

Reduci d'Africa

L'Associazione Reduci d'Africa invita i nati del 1868 a volersi trovare la sera di [illegible] 27 corr. nei locali gentilmente concessi dall'Associazione M. S. Reduci d'Africa, via Nizza angolo via Giuseppe Giacosa 2, alle ore 21 per un'amichevole adunata.

La chiusura dei congressi di ortopedia e chirurgia plastica

A conclusione degli importanti congressi tenuti a Torino vi è stata ieri una breve seduta di ortopedia e traumatologia presieduta dal prof. Ugo Camera ed una seduta di chirurgia plastica presieduta dal prof. Manna. Il prof. Andrea Marro ha tenuto una seduta operatoria di chirurgia plastica che ha vivamente interessato i congressisti.

Le sedute si sono chiuse con espressioni di devozione a S. M. il Re Imperatore e al Duce, e con l'invio di messaggi di ringraziamento al Podestà e ai Rettori dell'Università per le magnifiche accoglienze.

Il delitto di Rosta

Una nuova ipotesi

Ci telefonano da Rivoli:

Sono continuate in questi giorni le indagini per stabilire il movente del delitto di Rosta, nel quale rimase vittima, come fu pubblicato, il cacciatore [illegible] Enrico Rivoa, assistente cellista. Pare debba escludersi l'ipotesi di omicidio avente quale movente la vendetta e via facendosi strada l'ipotesi, con probabile verosimiglianza, di una disgrazia. E' risultato dalla inchiesta svolta in questi giorni a Torino che il Rivoa non aveva nemici. Sembra pure da escludere l'ipotesi della rapina di qualche centinaio. L'Autorità sta esaminando una terza possibilità verosimile e cioè che mentre il Rivoa stava consumando il frugale pasto in compagnia di altri cacciatori incontrato a caso e nel quale si sarebbe unito nella bevuta di cuccia, il fucile di questi sia caduto facendo partire il colpo mortale. In seguito alla gravità della ferita, il compagno scomparve, nella tema di affrontare la responsabilità a cui sarebbe andato incontro, avendo abbandonato, fuggendo, la vittima al suo destino.

Tre feriti di cui uno grave in un incidente in via Po

Poco prima delle ore 23 di ieri sera, una motocicletta condotta da certo Antonio Flecia, di 27 anni, abitante a Santena, e sulla quale erano pure certi Bartolomeo Genero, di 29 anni, e Martino Negro, di 25, anch'essi di Santena, percorreva la via Po diretta in piazza Vittorio Veneto, quando, all'altezza di via Accademia Albertina, passava a cozzare contro un tram della linea n. 20 sbucato allora allora da detta via. Nell'incidente il guidatore restava gravemente ferito, mentre i due compagni riportavano ferite più lievi. Il primo era trasportato all'Ospedale San Giovanni, dove i dottori Cavallino e Vanzetti gli riscontravano la frattura della base cranica, la frattura del ginocchio sinistro, del terzo medio avambraccio sinistro, per cui la facevano ricoverare in pericolo di vita. Gli altri due erano medicati all'Ospedale delle Molinette. Il Genero aveva riportato ferite guaribili in dodici giorni e il Negro ferite guaribili in quindici giorni.

DEPOSITO BICICLETTE

Dal 10 ottobre la tassa di deposito per le biciclette è stata ridotta da lire una a L. 0,50 al giorno a favore dei possessori di biglietti settimanali per impiegati, artigiani.

Bollettino demografico
24 Ottobre 1937-XV

Nati vivi	20
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	1
Morti	11
Matrimoni trascritti	2

STATO CIVILE

24 Ottobre 1937-XV

Bonaudo Luigi fu Felice, d'anni 68, di Torino, commerc., corso Vinzaglio 69 bis - **Rivetta Luisa** fu Salvatore, a. 40, di Frassinello Olitrella, casal., corso Galileo Ferraris 68 - **Allocco Francesca** m. Dallapiana, a. 72, di Bra, casal., via Moncalieri 33 - **Zanni Candido** fu Giovanni, a. 53, di Torino, impiegato, corso Vinzaglio 69 - **Antoni Rosa** ved. Vizzi, a. 67, di Cervere d'Alba, pens., via Carlo Alberto 49 - **Salsetta Ubaldo** fu Natale, a. 61, di Torino - **Viale Anna** ved. Santambrogio, a. 76, di Torino, sarta - **Bussaturi Eleonora** fu Cosimo, a. 15, di Cuorgnè, casal. - **Mazzia Giovanni** fu Francesco, a. 53, di Torino, muratore. - **Mazzon Irma** di Ireneo, m. 4, di Torino - **Cacciarini Guido** di Antonio, a. 21, di Loro Ciuffenna, contadino.

L'insegnamento della stenografia

Con regio decreto 7 ottobre, pubblicato ieri dalla «Gazzetta Ufficiale», si dispone che l'insegnamento della stenografia può essere impartito in tutte le Scuole pubbliche di ogni ordine e grado secondo i sistemi Cima e Meschini, oltre che secondo il sistema Gabelsberger-Noe. Il Ministro per l'Educazione Nazionale stabilirà in quali Scuole debba impartirsi l'insegnamento della stenografia secondo i detti sistemi.

Tutti gli stenografi torinesi seguaci del sistema Cima, tanto soci della U. S. I. come non soci, sono convocati in adunata straordinaria per martedì sera 26 corrente, alle ore 21,30, in via Lagrange 1, presso la Sezione di Torino dell'U.S.I. per la prima celebrazione del riconoscimento ufficiale del sistema.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.so Tiziano-Maltagliati) — Ore 21,15: «Inventiamo l'amore», di Corra e Achille.
CARIGNANO (C.so Picone) — Ore 21,15: «La Legione Straniera», di Paolo Zappa.
ROSSINI — Riposo.
IMPERIALE: 17; 21: Danze; S. Carlo.
GIARDINO D'INVERNO ogni sera danze

Spettacoli cinematografici

SUPERCINEMA VITTORIA: Amore in corsa, J. Crawford, C. Gable, F. Tone.
AMBROSIO: Il bandito della Casbah, Jean Gabin, Mireille Balin.
CORSO: Primavera (Metro) Jeannette Mac Donald, N. Eddy, J. Barrymore.
CHIARELLA: «Il disco 413» (1a visione), commissario, e Comp. Piero Pieri coi «2 Hugos» (parodisti musicali).
V. EMANUELE: «Il re e la ballerina» e debutto Comp. Riviste Jazz Nester.
BALBO: «Falsari alla sbarra» C. Morris, L. Nolan, Marian Marsh, Primo.
IDEAL: «Passo della morte» (J. Holt) e gran varietà «Falange d'arte».
STATUTO: «Capitani coraggiosi» di Kipling con Spencer Tracy, Freddie Bartholomew, L. Barrymore, Mercoli.: Proprietà riservata, Barlow, Taylor.
ALPI: Port Arthur, Adolph Wolbrück.
NAZIONALE: I due misantropi, Sergio Tolano, Nino Besozzi, Viarisio.
MAFFEI: Non è una cosa seria» Var.
MASSIMO: «Cercasi segretaria» con Jean Arthur e George Brent.
ITALIA: «Facce false» e sinfonia col.
TORINESE: «L'isola della furia».
SAVOIA: Belva della città, Robinson, e «Viaggio Duce da Monaco a Berlino».
REGINA: «Garibaldi» e i suoi tempi».
FORTINO Prigioniera isola squali, Var.
IMPERO: Rosa d'amore, C. Lombard.
AQUILA: Robin Hood Eldorado, Varietà.
PORTA NUOVA (via Nizza 17): «La via della gloria» dalle ore 10 alle 24.

Oggi al BALBO
FALSARI ALLA SBARRA
con
Chester Morris - Lloyd Nolan
Marian Marsh - Margot Grahame

E' la prima volta che la cinematografia va a scovare nei loro recessi i falsificatori dei biglietti di banca e i loro complici diffonditori, specialmente belle ragazze. Come sempre la grande cinematografia americana ha dato fondo al soggetto e ce lo presenta con una folla di particolari curiosi e pittoreschi. La *Columbia (EIA)* ha affidato la drammatica vicenda alla abilità e all'energico dinamismo di una eccellente coppia di attori: *Chester Morris* e *Lloyd Nolan*, e, insieme alla grazia, non priva di mordente, di due vivacissime attrici: *Marian Marsh* e *Margot Grahame*. Ne è sbocciato un film di acuto interesse, illuminato da un alone di autentica novità.

Oltre il programma, la rapsodia colorata *Scimmiotto innamorato*.

Imminente al VITTORIA
il film più atteso e imponente:
SCIPIONE L'AFRICANO
Ideato e prodotto da artefici italiani, questo monumentale e trascinante capolavoro storico dimostra al mondo l'altissimo valore artistico della Cinematografia nazionale.
SCIPIONE L'AFRICANO
edito e presentato dall'E.N.I.C., premiato a Venezia con la *Coppa Mussolini*, ha un complesso formidabile di interpreti:
Annibale Ninchi - Isa Miranda
Camillo Pilotto - F. Braggiotti
Memo Benassi, Lamberto Picasso, Piero Carnabuci, Franco Coop, ecc. Regia di *Carmine Gallone*. Musiche di *I. Pizzetti*. Continuano intanto le repliche di *Amore di corsa* con *J. Crawford, Gable, Tone*.

ORIZZONTE PERDUTO
Non si sono mai visti dei «films» più belli.

Locali S.A.I.C.E.T.
CORSO
«*Primavera*» (Metro). Una visione sfarzosa, incantevole, appassionante, con Jeannette Mac Donald, John Barrymore, N. Eddy.
CHIARELLA
Spionaggio ed avventura nel film in prima visione «*Il disco 413*», Gitta Alpar, e Comp. Piero Pieri coi 2 Hugos (parodisti musicali).
V. EMANUELE
«*Il re e la ballerina*» e debutto «Jazz Rivista Nester».

AFFRONTATE
i rigori invernali con un bel
PALTO' PURA LANA
accuratamente confezionato SU MISURA, nel modello da Voi desiderato, dalla SARTORIA BOSSU'

PALTO'
con tessuto
PURA LANA
da L. 300
SOPRABITI a partire da L. 275
Taglio e Confezione di prim'ordine

N. B. Nelle nostre vetrine di Via Stampatori ed in quella reclamistica di Porta Nuova angolo Caffè Ligure, potrete osservare i nostri ottimi tessuti e la nostra perfetta lavorazione.
RICCHISSIMO ASSORTIMENTO di TESSUTI FINISSIMI
PRIMARIA SARTORIA
BOSSU'
VIA STAMPATORI, 21 (PALAZZO MUNICIPALE) quasi angolo via Cernaia, TORINO - Tel. 49-475

IL 29 OTTOBRE
BLEUMER
inizia una GRANDIOSA LIQUIDAZIONE
DI DIECIMILA PALTO' INVERNALI
BLEUMER
per tale occasione pone in vendita
5 TIPI di PALTO' a 5 PREZZI (fissi)
TIPO NORMALE L. 125 - TIPO FINO L. 150
TIPO EXTRA FINO L. 175 - TIPO LUSSO L. 200
TIPO EXTRA LUSSO L. 250
STOFFE DELLE PRIMARIE CASE
APPROFITTARE DELL'OCCASIONE SIGNIFICA RISPARMIARE
APPROFITTANDO SUBITO SI PUO' SCEGLIERE MEGLIO
I prezzi sono REALMENTE FISSI senza possibilità di contrattare
BLEUMER
VIA LAGRANGE, 11 - TORINO
SI FANNO SPEDIZIONI PER PACCO POSTALE E CORRIERE

ACQUA DEL PO
il liquore dall'incantevole aroma

PIACE A TUTTI
E' il regalo ed il LIQUORE preferito in ogni famiglia
BIANCO LIQUORI - TORINO

GOAL

Il fratello gli entrò in camera di sorpresa ancora vestito con l'abito da sera con sulla faccia i segni di una notte insonne e faticosa. Lo trovò che stava rigirandosi le ginocchiere che gli sarebbero servite per la partita del pomeriggio, e gliele strappò di [illegible]. Lo guardò torvo:

— Stammi a sentire.

Ma egli non voleva litigare. Quella doveva essere una bella giornata per lui, perchè proprio quel giorno due gravi signori dovevano venire sul campo e assistere a tutta la partita, soltanto per veder lui e giudicarlo; perchè avrebbero voluto ammetterlo alla seconda categoria, il migliore com'era fra tutti i portieri dilettanti.

— Stammi a sentire.

Furono le prime parole. E poi vi fu una richiesta di denari e la ingiunzione di non far la spia alla mamma, e una lite scarsa per altre cose ancora che ora non ricordava neppur più. Ma questo ricordava, questo solo, ch'egli portava via il suo, a lui, ad Arturo, perchè — ma come! ma perchè! — perchè la mamma non [illegible] la sua mamma.

Quando Arturo se ne fu andato, sbattendo l'uscio, egli la cercò in ogni stanza: perchè doveva chiederle se era vero e bisognava che glielo smentisse. La chiamò, ma inutilmente. Allora uscì a carpirla e si trovò per le strade, senza una mèta precisa, solo e sperduto proprio come se non avesse avuto casa. Tra i passanti, a pochi passi davanti a lui, o più lontano, sull'altro marciapiede, gli pareva ad ogni momento di veder spuntare e di riconoscere un cappellino nero, con un nodo di nastro adagiato lungo la tesa. Ma nessuno nascondeva il volto della mamma, e quella donna non aveva il suo passo e quell'altra indossava un vestito che non lo conosceva.

Si trovò lontano, senza essersi accorto di aver camminato tanto. Si trovò a pochi passi dal suo gruppo sportivo, e la bandiera sventolava dal balcone. Fu per quella bandiera che scoppiò in singhiozzi. Alitava carezzevole e pur indifferente, e gli parve che nella vita non avrebbe avuto diritto più a nulla. Anche quelle sale e quelle palestre gli sarebbero state precluse. Era solo, senza un babbo, senza una mamma; solo senza più diritto di essere amato da nessuno.

Quando lo scorsero in lagrime e lo fecero entrare, e gli chiesero che avesse, ebbe vergogna. Si chiuse nella sua disperazione, e giudicò l'abbandono nel quale credeva di [illegible] una definitiva e irrimediabile sventura. Poi, quando seppero che non avrebbe voluto mai più tornare a casa, insistettero, lo scongiurarono di parlare. Finalmente, non gli chiesero più nulla. Ma in nessuno indovinò il proposito di [illegible] dalla squadra. I preparativi erano più alacri di sempre e alcuni anzi, vedendolo, parlandogli accanto, proprio a lui raccomandavan la vittoria. Pensò alla partita che avrebbe dovuto giocare e alla vittoria che avrebbe dovuto conseguire, come alla salvezza. E quando scese sul campo, sotto il sole, con le tribune fitte di volti, nere di pubblico, udì soltanto il [illegible] gridato da quella voce che amava e vide subito una mano che aventolava un fazzoletto, da lontano, bianco come un colombo che svolazzasse intorno a quel cappellino che aveva sì a lungo cercato.

Per lei, avrebbe giocato. Per riguadagnarsela. Perchè m aveva avuto i suoi baci e le sue carezze, se le aveva rubate tante cure, chiesto sacrifici o imposto rinunzie, a qualcosa bisognava fosse chiaro ch'erano servite. Troppo giovane per aiutarla, per farle una vita comoda e riposante, per offrirle di appagarsi tanti desideri e di fare finalmente la signora senza preoccupazioni, voleva che soprattutto di lui fosse orgoglioso. Se avesse vinto, tutta quella gente avrebbe gridato il suo nome e lei avrebbe detto e affermato e ripetuto a tutti quelli che le stavano attorno che [illegible] suo figlio. Suo figlio. Voleva che ella dovesse insistere mille volte su quella parola, e [illegible] avrebbe convinto anche lui, felice di crederla, perchè la mamma no, non poteva dire delle bugie.

Quando il fischietto dell'arbitro squillò, tutto il campo fu invaso di silenzio. Ed egli sentì il battito del suo cuore così forte che ebbe paura e timore: come se tutti udissero il suo cuore solo.

La palla correva già sull'erba del prato, superava con un balzo leggero uno spazio di pochi metri, rotava su se stessa, e, come raggomitolandosi, sfuggiva a un giocatore, cadeva in dominio di un altro. Ecco. Ora sfuggiva a tutti, saettando nell'aria: e, descrivendo una lunga parabola, entrava nel sole, si nascondeva alla vista di chiunque, riappariva inattesa e sorprendente. Il piede di un suo compagno la raggiungeva; ed ecco quella strisciare nell'erba per nascondersi a tutti: ma la scovavano, se ne impadronivano, la punivano di quella sua timida fuga. Ora, buona, obbediente, correva a piccoli balzi avanti ai piedi di un giocatore che si divertiva a farla scorrere e a riprenderla, a farla deviare e a rimetterla diritta verso la sua porta. Essa vi correva come verso un rifugio ed egli sentiva di aspettarla, come un figlio perduto, le braccia aperte, le mani tese. Era pronto ad accoglierla, a serrarla al suo petto, ma ecco che un altro giocatore le era vicino, le era sopra, la scaraventava lontano. Egli la seguiva come una madre dovrà seguire lui, partecipando alla sua emozione e al suo tremore. Se avesse sbagliato, se non fosse stato pronto ad accoglierla, ad afferrarla? Tutto il campo sarebbe stato un urlo solo e la mamma si sarebbe vergognata di lui e non avrebbe detto a nessuno che era suo figlio.

E sentiva un astio sordo verso se stesso, una proterva stizza di non essere mai stato cattivo perchè avrebbe potuto capire prima di rubarle i suoi baci, e avrebbe avuta una prova della sua povertà. Doveva essere vero, perchè Arturo era stato preciso nella sua accusa. Il babbo aveva avuto lui da una altra donna che glielo aveva abbandonato. Lui dunque non aveva mai avuto una mamma. Doveva meritare questa che il destino gli aveva dato, e guadagnarsi il suo affetto, se voleva pretenderla. Fino allora la mamma era stata qualcuno che ci ama perchè è la nostra mamma e non può fare a meno di volerci bene; qualcuno che meritiamo anche senza ragione; e appunto per questo è il più gran bene e il più spontaneo sulla terra. Egli lo capiva ora, semplicemente, come se in tanti anni non avesse pensato ad altro. Ma il comprenderlo e il sentirsene contemporaneamente privato, gli dava quello smarrimento, quell'angoscia, quell'affanno che non gli avrebbe dato nessun'altra disperata solitudine.

Il primo tempo della partita trascorse tra queste emozioni. Il secondo volgeva ormai alla fine. Una sol volta la sua porta era stata in pericolo, ma non era stato suo il merito che non venisse violata. Eppure aveva atteso quell'attimo come un premio, perchè gli era pur necessario dimostrare tutta la sua bravura, e doveva avere l'applauso del pubblico e l'abbraccio dei compagni liberati dalla sconfitta. Perchè non tanto valgono i punti che si fanno quanto quelli che non si concedono. Perchè per lui ormai non tanto valeva l'affetto di sua madre quanto il diritto di meritarlo. E finalmente vide giungere la palla, spinta a gran foga da un avversario. La sospingeva sicuro davanti a sè, quasi che un filo invisibile glielo legasse alle gambe. Non gli sfuggiva che per un attimo, non la perdeva che per un secondo. La palla stessa sembrava si offrisse puntuale alla punta del suo piede. Da un momento all'altro quel secondo avrebbe trasformato la sua corsa in un attacco preciso e avrebbe fatto rotolare il pallone fino a lui, nella direzione più imprevista. Arbitro della vittoria o della sconfitta lui solo avrebbe dovuto decidere, intervenire, salvare i compagni, attribuirsi tutta la gloria. Ma se la vide passare a un metro, violenta e vigorosa, impetuosa e veemente, furiosa. Non udì che si urlava intorno a lui, non vide più nè il campo nè i giocatori. Si strinse nelle braccia per farsi male, raggomitolandosi per terra, e sentì di singhiozzare. A poco a poco udì un brusio negli orecchi, che gli parve presto lo scoppio di mille risa. E quando riaprì gli occhi, s'accorse che il pubblico era tutto in piedi e si preparava a lasciare il proprio posto, ad andarsene dal campo. Sembrava che le tribune traboccassero. Fuggivano dunque tutti; per lasciarlo solo: e neppure i compagni si impietosivano della sua sconfitta e forse giudicavano puerile quel suo dolore. Si levò in ginocchio e tentò di frenare il pianto, di inghiottire i singhiozzi: Si trovò accanto sua madre. Gli accarezzava i capelli, lo sollevava per un braccio. Gli parve una mortificazione anche più grande, e diede uno strappo, si liberò della stretta, si trovò in piedi.

— Lo so, lo so che non sei mia madre — le gridò in faccia. Sentiva il bisogno di vendicarsi, di ferire qualcuno, anche lui.

Ma ella lo guardò con occhi così dolci, così grandi e gli rispose soltanto:

— E per questo? Credi ch'io non ti ami e che proprio non abbia un po' diritto anch'io, che tu mi voglia bene?

Franco Bondioli

Libri ricevuti

MARY PITTALUGA — «Arte italiana». Manuale per i Licei. Vol. I (Ed. Le Monnier, Firenze). L. 25.

«La Enciclopedia Italiana Treccani» ha pubblicato il volume 34°, che comprende le voci da «Tenerezza» a «Vetro» e si compone di 1064 pagine di testo in 4° grande, con 855 illustrazioni e 61 carte in nero intercalate, oltre a 191 tavole in rotocalco, 10 tavole e 7 carte geografiche a colori fuori testo. Il 34° volume contiene, fra le altre, le seguenti voci geografiche: Torino, Toscana, Trentino, Trieste, Tripoli, Tunisi, Turchia, Umbria, Ungheria. Tra le discipline filologiche ed artistiche le voci di maggiore interesse sono: Toponomastica, Tragedia, Umanesimo, Umorismo, Urbanistica, Vetro; e tra quelle scientifiche e tecnologiche: Trasmissione, Trigonometria, Tubercolosi, Turbina, Vapore, Vaselina, Vento. Tra i 600 collaboratori hanno segnalati il compianto Duca degli Abruzzi, che volle personalmente dirigere l'articolo «Dalì Scebeli», e gli Accademici d'Italia Bertoni, Bianchi, Salvini e Pariberti.

Avv. GINO AVEZZA: «Tributi di Registro» (Edit. Dott. A. Giuffrè, Milano) L. 25.

Per commemorare il terzo giubileo della «Rassegna del Registro» (anni 1865-1937), l'apprezzata rivista che in materia di registro, notariato ed ipoteche gode da gran tempo di meritata autorità, il valoroso Direttore ha voluto pubblicare quest'altro lavoro che, oltre a riunire e coordinare in unico testo con la legge del 1925 tutte le disposizioni di data posteriore al 1° aprile 1937, riporta e riassume ordinatamente, in commento ai diversi articoli, l'interpretazione giudiziaria ed amministrativa più aggiornata, in modo da presentare al lettore lo stato attuale della legislazione ed, in chiusura sintesi, quello della giurisprudenza in tema di imposta di registro.

L'opera consta di oltre 300 pagine, in 8°, ed è preferibile da tre accorgimenti indici che ne rendono agevolissima e rapida la consultazione. I funzionari dell'Amministrazione Finanziaria, i notai, gli esercenti la professione forense, i magistrati e quanti altri hanno necessità di applicare le leggi relative ai tributi di registro, troveranno nel lavoro dell'Avezza una guida precisa che servirà loro di sicuro orientamento.

«Almanacco Navale [illegible]» a cura dell'Ufficio Coordinamento Stampa del Ministero della Marina.

«Annuario delle Industria Italiane». Politecnico Italiano (Società Stampa Periodica Italiana, Milano). Lire 125.

ORAZIO — «Satire ed Epistole». Testo latino e traduzione in versi italiani di Ettore Romagnoli (Ed. Zanichelli, Bologna) L. 25.

NICCIOTTI BARBALUH — «La Camicia Rossa nella guerra greco-turca 1897» (Azienda Tipografica Editrice Nazionale Amministr. Roma) L. 15.

DOMENICA PAGLELLA — «Cinema sperimentale» (Casa Ed. Moderna, Napoli, L. 12.

UNA CARICA DI SOLDATI GIAPPONESI NELLE VIE DI SCIANGAI

NELLA STORIA DELL'UNGHERIA

LA LIRA DI PETÖFI e la spada di Liszt

VIENNA, ottobre.

Sulla tomba eretta in Roma a Goffredo Mameli spiccano lira e spada, giusti simboli — disse Mazzini — della vita del poeta-soldato: ma la nazione ungherese non ha potuto erigere una tomba uguale ad Alessandro Petöfi, nè si decide a far venire da Bayreuth i resti di Franz Liszt, da essa un giorno onorato con l'offerta d'una stupenda spada.

I periodi storici che più alimentano passione e orgoglio nazionale dei magiari sono quelli delle rivolte contro gli Absburgo. Nel primo, che coincide con la guerra per la successione di Spagna, troneggia la figura di Francesco Rákoczy; nel secondo, derivato dall'agitazione quarantottista europea, le figure principali sono due, Kossuth e Görgey, però soltanto Kossuth si avvicina al leggendario e all'eroico. Come potrebbe la leggenda sorgere attorno ad Arturo Görgey che aspetta a Villágos, circondato dal fiore della nazione, il generale russo Rüdiger, per capitolare nelle sue mani incondizionatamente? Come volete che si esalti il ricordo di un generale che aspettando il generale nemico vincitore sente gli scalti delle pistole dei suoi ufficiali che si uccidono per vergogna, vede baciare e brucciare gli stendardi che gli alfieri si rifiutano di consegnare e rimane impassibile? Lui si salva, e sebbene il resto della sua lunga esistenza sia quella di un chimico non geniale che ottiene a Graz un posto per pietà, in fondo nessuno gli perdona la fine tragica dei suoi tredici generali, impiccati spietatamente da Haynau, la iena di Brescia. Quando Haynau più tardi va a Londra ed è preso a schiaffi e bastonato dagli operai di una birreria, la nazione ungherese vede in quegli anonimi gli esecutori della sua vendetta e pensa a Görgey col sentimento che [illegible] immaginare.

Nel cielo degli eroi

Per Arturo Görgey — Kossuth, riparando all'estero, sperava in una rivincita che [illegible] gli riuscì di ottenere — la morte sul campo di battaglia sarebbe stata più giusta e più bella: tale l'ebbe invece Petöfi, il quale faceva parte, al 31 di luglio del 1849, a Segesvár, dove avvenne l'ultimo fatto d'armi della campagna per l'indipendenza ungherese, del seguito del generale Bem, rimasto poi in un fosso gravemente ferito.

La battaglia aveva avuto inizio alle sei del mattino. Duemilasettecento ungheresi volevano tentare d'impedire il collegamento della prima armata russa, forte di 16.000 uomini, con la seconda. I russi erano calati in Ungheria avendo Francesco Giuseppe invocato il [illegible] dell'Impero zarista per domare i suoi ribelli sudditi e Buda aveva subito l'oltraggio di pattuglie di cosacchi caracollanti per le sue strade. Attaccati da Bem, sospettando che il grosso si tenesse in riserva, per undici ore considerarono prudente limitarsi a parare. Alle cinque del pomeriggio, esasperati dalla perdita di un loro generale, Scariatin, e dal fatto che s'erano lasciati arrestare da una finta, misero in moto la loro potente macchina, per strappare una decisione nelle poche ore che dividevano dal tramonto. Avevano tanta cavalleria, che subito mirarono, formando un rettangolo, ad accerchiare gli ungheresi. Prima che il rettangolo venisse chiuso, quanti ungheresi avessero cavalli poterono sfuggire alla stretta spronando le bestie attraverso il lato libero; ma i fanti e tutti gli altri a piedi si videro arrivare addosso pattuglie dei cosacchi, ai quali i capi avevano dato l'ordine di non fare prigionieri. Petöfi, che correva a testa nuda verso una collina, per sfuggire ai cavalleggeri russi di due reggimenti che avanzavano al galoppo, cercò di nascondersi in un campo di granturco: e il lo raggiunsero e l'accopparono, squartandogli il viso, i cosacchi di un terzo reggimento. Lo vide, poco dopo, cadavere, il colonnello austriaco Heydte, che in un rapporto compilato per l'arciduca Albrecht lo descrive «di viso magro, piccolo, asciutto, con un'espressione molto recisa e circondato da una barba nera». I cosacchi gli avevano già tolto la camicia e la giubba, che Petöfi, si racconta, soleva portare sempre aperta e senza la cravatta di prescrizione, con molta ira di pedanti superiori.

Sui campi di battaglia non è sempre facile distinguere un caduto fra cento, e se per gli ungheresi Petöfi era un poeta nazionale idolatrato, per i cosacchi era un ignoto, un nemico ucciso da depredare [illegible] tutti gli altri. Il corpo di Alessandro Petöfi, non ritrovato dagli usari che all'indomani della battaglia andarono alla sua ricerca, è perciò sepolto in una tomba immaginaria, fra Fehérgyárа e Héjjasfalva, e una parte sarà magari in un punto, una in un altro. Senonchè questo che oggi è per noi un fatto indiscutibile, sicuro, per anni e anni è sembrato agli ungheresi fatto non sicuro per niente e discutibilissimo. Il poeta [illegible] poteva essere morto, un giovane e baldo [illegible] non morire. Così profonda era la convinzione che lui vivesse, che si prestava fede a chi [illegible] che giurava per il mondo travestito, senza farsi riconoscere. Indizio anche questo della potenza suggestiva della leggenda, in quanto se Petöfi fosse rimasto vivo non avrebbe avuto ragione alcuna di nasconderci, trasformandosi da poeta in venditore o ramaio ambulante. Però lo stesso zio giurava d'avergli dovuto dare in prestito venti fiorini. E leggendaria, ecco, è pure una descrizione della sua fine in cui leggiamo che sul campo di battaglia Petöfi fosse stato preso in groppa da Domokos Zeyk, il quale, invitato dai russi ad arrendersi, si fece saltare le cervella, sacrificando quindi anche il poeta.

La penna di Heine

Per battersi, Alessandro Petöfi aveva lasciato a casa la moglie, Giulietta Szendrey, da lui sposata appena due anni prima: e ripensando all'influenza che in breve tempo la donna aveva esercitato sul suo spirito, bisogna supporre che il distacco non gli dovesse essere riuscito facile. Franz Liszt — il nome Franz non lo da Liszt magiarizzato in Ferenez — Franz Liszt, per contro, ora rimasto, durante l'insurrezione, attaccato alle gonnelle della duchessa von Sayn-Wittgenstein, preoccupandosi delle sventure della sua Patria tanto poco quanto nel 1838, allorchè nell'apprendere la notizia della tremenda inondazione di Pest, invece di compiere il tragitto che divide Vienna dalla capitale ungherese compì quello, molto più lungo, fra Vienna e Venezia, dove l'aspettava la contessa d'Agoult. Gl'illuminarono più tardi in mente i magnati che gli avevano fornito i mezzi per studiare all'estero e allora partì per l'Ungheria e fece tappa a Presburgo, dove ebbe, al primo concerto, un'accoglienza fantastica; quindi raggiunse Pest (la capitale ungherese si chiama Budapest solo dal 1873) e il gli fu consegnata sul palcoscenico del Teatro Nazionale, al 4 di gennaio del 1840, a nome della Nazione, una sciabola d'onore dall'elsa tempestata di magnifiche pietre. Oggi la vedi, non altri ricordi di Liszt, in una vetrina del Museo Nazionale di Budapest e non trovi chi te ne parli volentieri.

Avvenne infatti che scoppiata la rivoluzione del '48, Franz Liszt, dicevamo, non si mosse dalla Germania, mentre i suoi patrioti rammentavano che ricevendo la sciabola egli aveva giurato di sfoderarla — quando, s'intende, fosse suonata l'ora — per difendere la terra d'Ungheria [illegible] all'ultima sua goccia di sangue. Come Petöfi, dunque: aveva egli forse intuito il destino del poeta? L'avesse pure intuito: non si mosse. Se ne dolsero gli ungheresi, e un poeta della loro guerra d'Indipendenza fu lieto di tradurre [illegible] tedesco un brano della mordace lirica di Enrico Heine «Ottobre 1849»:

«Pure Liszt, il buon Franz, è rimasto in [illegible] vive, non trarre del suo sangue [illegible] sul campo di battaglia nè un cetriolo nè un rublo» scrisse lui Ungheria [illegible] Ungarlos.

La libertà perse l'ultimo bastione e «l'Ungheria è morta è disonorata», salvi però sono Franz il campione e la sua spada, nel cuore lacerato. E cioè, Franz, e nella sua recitazione, parlando della guerra d'Ungheria, egli stimmatizza [illegible] Così, dirà, mentre la spada [illegible].

Se la spada di Liszt avesse punto tante volte quante volte la penna di Heine, i [illegible] dell'Imperatore austriaco ed i cosacchi dello Zar suo protettore avrebbero pagato un diverso tributo di [illegible]. Tuttavia buon profeta Heine non fu: non risulta che Liszt si [illegible] mai vantato di prodezze in guerra, [illegible] come non si [illegible] mai per sovercchio nazionalismo. Egli visse e morì [illegible] la Patria una nozione politica: e c'è dunque un motivo se l'Ungheria ritarda a far venire da Bayreuth le sue ossa, mentre soffre e dell'impossibilità di ricomporre i resti di Petöfi e del pensiero che il tempio che accolse le spoglie di Rákoczy resta ormai al di fuori dei confini, per avere la nazione magiara perso la guerra affrontata in difesa di quegli Absburgo che in Rákoczy, Kossuth e Petöfi ebbero dei fanatici avversari.

Italo Zingarelli

La crisi in Belgio
virtualmente aperta
Chi succederà a Van Zeeland?

Bruxelles, 25 mattino.

La [illegible] incertezza regna relativamente alla crisi politica creata dall'istruttoria giudiziaria aperta contro la Banca Nazionale in seguito a certe operazioni che l'autorità giudiziaria considera irregolari. L'opinione che prevale è che il Governo, che ha fronteggiato parecchie crisi gravi nel corso di questi ultimi mesi, dovrà dimettersi [illegible] momento che il Capo del Governo non ha più l'autorità necessaria per dirigere gli affari del Paese in questo difficile [illegible].

Alcuni, valutando gli eventi attuali, considerano già l'eventuale successore del Capo del Governo e vengono in proposito pronunciati, in particolare, i nomi di De Brocqueville che era Primo Ministro nel 1934, quando Van Zeeland entrò nel Governo come Ministro senza portafogli, di Wodon, segretario di Palazzo a Bruxelles, ed Henry Jaspar, egli pure ex-ministro.

Il suicidio del gen. Etienne

Bruxelles, 25 mattino.

Ieri si è ucciso il generale Etienne. Egli aveva lasciato l'esercito nel 1929 ed era entrato in qualità di direttore nella Banca «Goldzieher et Penso». Come è stato pubblicato, diversi dirigenti di questo istituto compariranno prossimamente davanti al Tribunale a fianco del finanziere Barmat. Il suicidio del gen. Etienne, sul quale si osserva la massima riserbo, ha suscitato grande impressione negli ambienti militari.

Negli ambienti in cui il generale Etienne era noto si giudica che egli sia, come altri, una vittima del finanziere Barmat. Da settimane l'Etienne si mostrava [illegible] preoccupato per la piega presa dagli avvenimenti.

ANN SHERIDAN ha intentato causa al proprio sarto che aveva riprodotto in centinaia di esemplari un modello esclusivo della diva.

SAGRE PAESANE

Villaggio di Castagna nella piazza di Cuneo

(DAL NOSTRO INVIATO)

Cuneo, 24 notte.

Nessun dubbio che, nei giorni scorsi, l'autunno di Cuneo abbia voluto sfogare il malumore stagionale per presentarsi sorridente alla festa del marrone che è pure la sua festa. Infatti, malgrado le diagnosi contrarie dei monti imbronciati fino al tramonto di ieri, l'alba ha promesso una gioia di sole mantenuta poi per tutta la giornata. Il villaggio alpestre trapiantato nella piazza Vittorio Emanuele II ha aperto gli occhi come abbiamo detto, e i passeri, che s'erano già appollaiati nei tetti di paglia e nei fienili decorativi, sono fuggiti a tutt'ala, [illegible] appena la luce chiara li ha messi al corrente del trucco. Li ho visti personalmente, e alla l'episodio a lode dei costruttori che, nell'imitazione hanno raggiunto la verosimiglianza perfetta.

Più tardi, se non ci fosse stato il sole, le medesime bestiole sarebbero scappate per l'orgia degli altoparlanti, ospiti autoritari del villaggio, e incaricati di dare il buon giorno al marrone con le canzonette scritte in quest'ultimi giorni per la sua gloria. Motivi semplici e allegri che si fischiavano a braccetto o si tagliavano la strada, salvo poi a ricongiungersi in uno scopo comune subito dopo: coglievano di sorpresa una bocca e se ne lasciavano trasportare lontano, o s'imprimevano nei cervelli ridotti a materiale per dischi. A tarda [illegible], il novanta per cento degli abitanti e la totalità dei turisti portavano a casa (in musica), il problema centrale di far rimare il marrone con l'amore, tutt'altro che arduo, in fondo, perchè in fatto di rime, l'amore non guarda troppo per il sottile.

I cimeli etiopici

Alle ore 9,40, con il treno proveniente da Torino è giunto l'on. Tommaso Bottari, rappresentante del Partito Fascista. Il quale, subito dopo ha inaugurato ufficialmente le manifestazioni passando in rivista i giovani fascisti e le organizzazioni giovanili fasciste, tra gli applausi e l'entusiasmo del popolo. Erano con l'on. Bottari, il prefetto di Cuneo Falcetti, il Luogotenente generale Renzo Montagna, comandante della II Zona, il generale comandante la divisione di Cuneo Canale, il podestà senatore Imberti, il segretario federale Bonino, i senatori Di Mirafiori e Gallina-Terti, l'on. Tinelli, il console della milizia forestale Candelori, il conte Parea, presidente del comitato dei festeggiamenti e le autorità della città e della provincia.

Dopo la rivista, l'on. Bottari con il seguito, si è recato alla Mostra dei cimeli etiopici, presentata da «La Stampa» e da un Comitato fervidamente presieduto dall'on. Tuscelli, con il materiale raccolto dal generale Montagna, comandante del glorioso VI gruppo battaglioni CC. NN. d'assalto, e da uno dei nostri inviati in A. O., contemporaneamente anche valoroso combattente, Attilio Crepas. Preziosi contributo hanno anche portato i parenti degli Eroi Galliano, Toselli, Arimondi e Galimberti, tutti di Cuneo, con i cimeli della gesta leggendaria del secolo scorso. In tal modo, la mostra si presenta subito di un interesse eccezionale, tanto più suggestivo quanto più ai passi dal quadro panoramico ai particolari, siano essi documenti fotografici di battaglie, di tipi e di costumi, oppure testimonianze inoppugnabili della crudeltà seguaiste, delle manovre bianche in favore dell'ultimo fortilizio dell'inciviltà africana, o, infine puri e semplici ninnoli della civetteria, dell'arte e dell'infantilità indigene. Il generale Montagna, il quale oltre il valore militare (nella mostra splecano due gagliardetti delle sue truppe giunte prime a Macallè ed Amba Alagi) coltiva la poesia della terra, ha esposto un campionario dei prodotti agricoli dell'Impero e il risultato di un curioso esperimento effettuato direttamente; nei suoi tenimenti del comune di Santa Giulietta, in collina, egli ha seminato, senza concime, grano abissino, portato da Eghir Erivà (Macallè) ottenendone spighe contenenti da 60 a 70 chicchi, il doppio [illegible] del grano nazionale, nelle identiche condizioni. L'on. Bottari ha mostrato un interesse sempre più vivo di [illegible] in sala e, alla fine, si è congratulato con il gen. Montagna, con Crepas e con gli organizzatori locali, passando subito a visitare il villaggio alpestre che capita la mostra della città di Cuneo e [illegible] alberghiera.

La prima capone in una sintesi plastica e fotografica [illegible] sviluppo della città durante gli ultimi cinquant'anni, sia dal punto di vista dell'estensione che dei provvedimenti di carattere igienico e confortevole (fogne, luce, gas, acquedotti, viabilità, ecc.) Il pregresso diviene ciclopico dall'avvento del Fascismo e culmina con la costruzione del recentissimo viadotto sulla Stura, al duplice scopo pedonale e ferroviario, composto di 34 archi con 25 metri di luce ciascuno e la cui spesa si è aggirata intorno ai sessanta milioni.

Pittoreschi padiglioni

La mostra alberghiera presenta la dolce utopia di un arredamento tipo degli alberghi di montagna, la cui attuale deficienza è ostacolo allo sviluppo del turismo, capace invece di arrecare in queste deliziosissime valli una notevole ricchezza. Se dei mossimo previsto (ci sono persino stanzette modello per i bambini) si realizzasse un quinto, il problema sarebbe abbondantemente risolto. L'on. Bottari si è soffermato anche nelle capanne [illegible] modello, tra le quali una eretta da *La Stampa*, e si è recato quindi a visitare la mostra agricola e del castagno che raccoglie una esposizione dei prodotti della provincia, a cominciare dai marroni (il festeggiatos per quindi passare ai prodotti zootecnici, legname (un tronco d'abete disteso a terra è lungo 27 metri), frutta (in modo speciale mele e pere), prodotti dell'orto (una nuova di buona volontà ha raggiunto il peso di 45 chilogrammi), selvaggina e funghi. Particolarmente interessante è il reparto della Milizia forestale e l'on. Bottari se ne è compiaciuto con il console Candelori e con il centurione Manzantini che li ha messo insieme. Il giro d'inaugurazione si è chiuso con la visita alla mostra fotografica e alla mostra d'arte, che raccolgono opere di cuneesi e residenti nella provincia, entrambe degne di elogio. Alla mostra d'arte, si contano 45 espositori con 172 opere di pittura e scultura, molte delle quali pregevoli per freschezza e buon gusto.

In giornata l'on. Bottari è partito alla volta di Roma.

Il fitto alle manifestazioni è dato, e fino al 7 novembre Cuneo vivrà quest'atmosfera di gioiosa elettricità, trasmessa il giorno dal traffico intenso e dai turisti numerosi, di sera, dall'illuminazione sfarzosa e dai canti che fanno rimare il marrone con l'amore o si contentano isolatamente sia dell'uno che dell'altro, secondo i gusti e le età.

Antonio Antonucci

Grazzano in festa
attorno al Maresciallo Badoglio

Asti, 25 mattino.

Grazzano Monferrato, che ha dato i natali a Pietro Badoglio, ha ieri finalmente accolto con gli onori ufficiali il condottiero della guerra d'Africa e sciolto il suo debito d'amore. Le onoranze sono state tali che il Maresciallo, veramente commosso, ha affermato che questa, fra tutte, è stata la festa che più direttamente gli è andata al cuore. In questa occasione ha pure avuto luogo la inaugurazione dell'Asilo infantile che, dedicato alla cletta memoria della Madre, Antonietta Badoglio, ha trovato adeguata sede nella vecchia casa dei Badoglio, donata al Comune di Grazzano dalle Associazioni Mutilati e Combattenti d'Italia.

Il Maresciallo Pietro Badoglio è giunto a Grazzano ieri mattina alle 10,30, accompagnato dall'aiutante di campo magg. Valenzano e da alcuni congiunti. All'ingresso del paese, ove è sceso dall'auto, erano a riceverlo le autorità, fra cui il Prefetto Boltraffio, il Federale Vicari, il gen. Mercalli, comandante la Divisione «Assietta», il sen. Maresciallo, l'on. Baldi dell'Ass. Mutilati e Invalidi di guerra, i generali Cerruti, Ballara, Capurzo, Audisio, Rodini, Cavallero, Robotti, il Segretario del Fascio e il podestà di Grazzano e i rappresentanti del Comune e del Fascio di Casale, nonchè i fedelissimi amici del Maresciallo, il farmacista Lusona e il pievano don Coggiola.

S. E. Badoglio è entrato nell'abitato, fra due fitte ali di popolo: una folla tutta speciale, non troppo in soggezione e perciò non troppo disciplinata, che vuole avvicinarsi e toccare il Maresciallo, che lo saluta con una confidenza intonata alla semplicità del condottiero, il quale risponde familiarmente ai saluti, guarda tutti in faccia e par riconosca tutti.

Primo atto di Pietro Badoglio è quello di rendere omaggio al monumento che ricorda i Caduti grazzanesi nella grande guerra. Continuando, nelle strade imbandierate ed addobbate, il Maresciallo giunge alla Casa del reduce ove gli viene offerto un vermut d'onore; quindi si reca alla Chiesa parrocchiale, ove è celebrata una Messa in suffragio dei Caduti per la conquista dell'Impero e alla fine, l'officiante don Coggiola pronuncia vibranti parole.

Ha quindi luogo un rancio di oltre 600 persone in onore del Duca di Addis Abeba e dei combattenti grazzanesi reduci dall'A. O. I.: al levar delle tavole, il dottor Lusona, dopo aver dato lettura dei telegrammi di adesione e di saluto, fra i quali quelli di S. E. Bottai, del sen. Broglia, del gen. Sciliani, del sen. De Capitani d'Arzago, del sen. Pozzo, eccetera, ringrazia a nome del Comune il Maresciallo per aver concesso l'ambito onore della visita odierna. Parlano inoltre il generale Audisio, l'on. Baldi e il primo maestro di scuola del Maresciallo. Infine S. E. Badoglio, visibilmente commosso, ringrazia e pronuncia un nobile discorso che entusiasma tutti i presenti. Al Maresciallo viene donata un'artistica pergamena con parole di don Coggiola, miniata dal monferrino Giuseppe Panighetti.

Nel pomeriggio ha avuto luogo l'inaugurazione dell'Asilo infantile «Antonietta Badoglio» con un rito semplice ed austero: il Vescovo di Casale ha impartito la benedizione dei locali nei quali i fanciulli di Grazzano verranno educati secondo lo stile del Fascismo; indi il Duca ha assistito ad un concerto eseguito in sue onore dalla banda del Dopolavoro Fiat di Torino, recandosi quindi, sempre accompagnato dalle autorità e dal popolo, al Cimitero comunale ove è stato reso omaggio alla cletta [illegible] della madre.

Con [illegible] rito doveroso e pio Grazzano ha chiuso la vibrante giornata.

Insegnanti e personale
dell'Istituto Orientale
sui luoghi natali del Duce

Forlì, 25 mattino.

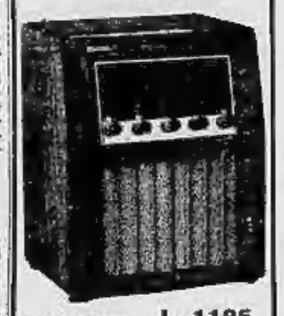
Il corpo accademico, il personale di amministrazione e il fiduciario del GUF del biscolare Istituto Superiore Orientale di Napoli ricevuti dal Federale conte Teodorani e successivamente dai podestà di Predappio comm. Baccanelli, dal segretario del Fascio e da altre autorità locali, hanno reso omaggio alla tomba dei genitori del Duce deponendo una artistica corona di bronzo.

Fra i radunisti, guidati dal R. Commissario on. Barbiellini Amidei e dal direttore dell'Istituto prof. Berninot, si trovavano professori di numerose Nazioni: germanica, giapponese, austriaca, nordamericana, inglese, turca, albanese, lettone, ucraina e altre. Il prof. grand'uff. Bascir Gherlim e la signora, musulmani, nel registro delle firme che si trova nella cappella dei genitori del Duce hanno scritto in arabo la seguente frase: «Preghiamo [illegible] per il riposo delle loro anime».

Dopo la visita a Casa Littoria e al palazzo Varano, ove il podestà rivolgeva agli ospiti elevate parole di saluto, i radunisti visitavano la casa natale del Duce e nell'officina di Alessandro Mussolini stendevano un telegramma diretto al Capo del Governo.

Il corpo accademico raggiungeva quindi il cimitero di Paderno per rendere omaggio alla memoria di Arnaldo Mussolini, sotto il cui nome si svolge il gruppo di studi coloniali.

IRRADIO
Nuova Serie "D" 1938
4 GAMME D'ONDA
Lunghe - Medie - Corte - Cortissime da 2700 a 16 mt.
Valvole nuovo tipo
OCTAL



MOD. D 57 L. 1195
Supereterodina 5 valvole
6F6G - 6A8G - 6Q7G
6K7G - 5Y3G
Scala gigante in cristallo con circa 100 stazioni, divise per Nazioni.
Fedeltà massima
Altoparlante di cm. 26
Negozi di vendita in Torino
Ars Radio, via Arsenale 36
Ariotti G., via Po 7
Astori Silvio, piazza Castello 26
Borrione Cav. A., P.zza pza S. Carlo
Canati Bruno, via San Secondo 22
Marsolin Dr. Ug. F., via S. Teresa 6
Omnia Radio, via S. Frane. Ass. 24
Ottino Giuseppe, corso R. Cesare 17
Piobbici Raff., via Nizza 121 bis
Radiotecnica, via Villafranca 93
Stucchini Igino, via Botero 14

Vi occorrono
IMPERMEABILI
SOPRABITI
PALTO'
Prima di farne acquisto, visitate
SENZA IMPEGNO la
CASA DI FIDUCIA
TEXET
Via XX Settembre, 16
TORINO - Tel. 52-043
Qualità superiori a parità di prezzo
Prezzi inferiori a parità di qualità

Volete fare un buon acquisto di cancelleria?
(Registri, registratori, copialettere, schedari, registri a fogli mobili, ecc.)
Avete bisogno di articoli per il disegno?
(Compassi, regoli calcolatori, righe, squadre, inchiostri di china, carte da disegno in rotoli e fogli, ecc.)
Desiderate acquistare un superbo articolo per regalo?
(Album e sottomani in pelle, magnifici calamai di cristallo, penne stilografiche di qualità, articoli fini per scrivania, ecc.)
Ricordatevi
che da VAGNINO troverete senza quello che desiderate e potrete scegliere in un assortimento grandioso, complet

La Roma battuta a Bologna lascia la Juventus sola al comando della classifica

I risultati

SERIE A

A Bergamo: Atalanta-Lucchese 1-1
A Livorno: Milan-Livorno 2-1
A Milano: Ambrosiana-Napoli 2-1
A Torino: Torino-Liguria 3-0
A Genova: Genova-Triestina 2-0
A Bologna: Bologna-Roma 2-0
A Firenze: Fiorentina-Juventus 1-1
La partita Lazio-Bari si giocherà giovedì 28 corrente.

SERIE B

A Sanremo: Sanremese-Pisa 2-1
A Spezia: Spezia-Modena 2-0
Ad Alessandria: Alessandria-Verona 2-0
A Padova: Padova-Venezia 3-0
A Vigevano: Vigevano-Messina 1-1
Ad Ancona: Anconit.-Cremonese 0-0
A Taranto: Ilva Vecchi-Taranto 0-1
A Brescia: Brescia-Palermo 1-1
Ha riposato: Novara.

Le classifiche

SERIE A

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	S.	P.ti
Juventus	7	4	3	0	10	4	11
Roma	7	4	2	1	15	5	10
Torino	7	4	2	1	10	5	10
Ambrosiana	7	4	2	1	16	9	10
Bologna	7	4	1	2	9	7	9
Lazio	6	3	4	0	7	4	8
Milan	7	3	2	2	11	10	8
Genova	7	3	2	2	7	7	8
Triestina	7	2	3	2	7	7	7
Napoli	7	2	1	4	12	10	5
Bari	6	1	3	2	7	8	5
Lucchese	6	0	4	2	6	12	4
Liguria	7	1	2	4	5	10	4
Fiorentina	7	1	2	4	9	16	4
Livorno	7	0	3	4	7	13	3
Atalanta	6	0	2	4	2	9	2

SERIE B

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	S.	P.ti
Novara	6	5	0	1	17	2	10
Vigevano	7	4	2	1	10	6	10
Ancon.-Anc.	7	4	2	1	9	5	10
Alessandria	7	3	3	1	10	7	9
Venezia	7	4	1	2	11	5	9
Palermo	7	3	2	2	10	7	8
Pisa	6	3	1	2	11	9	7
Verona	7	3	1	3	12	10	7
Padova	6	3	1	2	7	6	7
Modena	7	2	3	2	9	6	7
Pro Vercelli	7	3	1	3	8	11	7
Sanremese	6	2	1	3	4	12	5
Messina	7	1	3	3	8	15	5
Taranto	6	1	1	4	3	8	3
Cremonese	6	1	1	4	3	9	3
Spezia	7	1	1	5	10	15	3
Brescia	6	0	1	5	3	9	1

La Serie C

GIRONE A — Triestina: Pontisano-Fiumana 2-0; Gorizia Br.: Cuzzaniga-Gorizia 4-4; Forlì: Forlì-Vicenza 1-0; Treviso: Treviso-Mantovita 1-1; Mantova: Mantova-Grion 2-1; Rovigo: Rovigo-Udinese 2-1; Carpi: Carpi-Ampelea 5-0; San Michele Extra: Audace-Spal 1-0.

GIRONE B — Parmal: Lecco-Parma 2-0; Crema: Crema-Monza 3-3; Stella Gal.: S.I.n.I.-Isotta Fraschini 1-1; Legnano: Lemano-Varese 3-3; Milano: Alfa Romeo-Pro Patria 6-0; Seregno: Seregno-Calbani 6-2; Lodi: Fanfulla-Piacenza 4-0; Sesto San Giov.: Falk-Reggiana 3-1.

GIRONE C — Asti: Asti-Biellese 3-1; Chiavari: Entella-Derthona 2-1; Vado: Vado-Acqui 8-2; Pavia: Pavese-Doria 3-0; Pinerolo: Pinerolo-Imperia 2-1; Fossadombro: Fossadombro-Messina 2-1; Sestri Lev.: Cavagnaro-Gallaratese 3-1; Casale Mon.: Casale-Savona 3-2.

GIRONE D — Siena: La Siena-Pontedera rinv. al 28 corr.; Maceratese: Ravenna-Maceratese 7-0; Fucecchio: Salla-Viareggio 0-0; Rimini: Libertas-Forlimpopoli 1-1; Grosseto: Siena-Grosseto 1-0; Piombino: Piombino-Empoli 1-1; Lugo: Baracca-Juventus Faen 5-1; Prato: Prato-Lucchese 6-0.

GIRONE E — Civitavecchia: Civitavecchia-Catania 3-1; Cosenza: Cosenza-Foggia 0-0; Manfredonia: Manfredonia-Potenza 1-1; Castellammare di Stabia: Stabia-Salernitana 1-1; Bagnoli: Bagnolese-Aquila 1-1; Popoli: Popoli-Ister 3-2.

Ambrosiana-Napoli 2-1

(1-1)

Reti di Nicolosi (N.) al 30' - Meazza (A.) al 34' del primo tempo - Antognoni (N.) nella ripresa

AMBROSIANA: Peruchetti; Buonocore, Sevi; Locatelli, Olmi, Antoni; Frossi, Ferraris I, Meazza, Ferrari, Ferraris II.

NAPOLI: Sentimenti; Fenoglio, Castellini; Ricardi, Di Caprio, Buscaglia; Mian, Prato, Biagi, Gori, Nicolosi.

ARBITRO: Galeati, di Bologna.

Milano, 25 mattino.

C'è una netta sproporzione tra la bellezza e il senso tecnico e la superiorità di manovra del gioco d'attacco dell'Ambrosiana ed il suo rendimento. Anche ieri nella partita col Napoli i neroazzurri hanno prevalso nettamente, giocando all'offensiva per quattro quinti dell'incontro e non hanno ottenuto nessun frutto di manovra.

Veramente uno l'hanno segnato per merito di un imparabile tiro di Ferrari che al 13' di gioco ha coronato una delle tante magnifiche azioni collettive dei neroazzurri, un centro di Frossi, ma l'arbitro ha annullato per fuori gioco di Ferraris II che non aveva partecipato all'azione.

Per forzare la vigile guardia dell'ottimo Sentimenti c'è voluto un calcio di punizione che Meazza ha tirato con acume al 30', facendo descrivere al pallone una precisa parabola che ha superato lo sbarramento degli avversari e che è terminata nell'angolo alto sinistro della porta napoletana. Una dei pochissimi contrattacchi degli azzurri si è concluso nel punto del pareggio al 34'. Un forte tiro di Prato è stato parato e non bloccato da Peruchetti. Nicolosi ha ripreso la palla e segnato da pochi passi. Il primo tempo, durante il quale Ferraris II ha sbagliato un punto a porta vuota e l'Ambrosiana ha costretto Sentimenti a una ventina di parate, ottenendo anche ben otto calci d'angolo contro zero, si è così concluso alla pari, uno a uno.

Nella ripresa l'Ambrosiana ha tardato alquanto a ritrovarsi; ma dopo una diecina di minuti i napoletani erano costretti ancora in difesa. I neroazzurri hanno spadroneggiato con le loro ammiratissime ma sterili fantasie e non avrebbero forse vinto se Castello, su calcio di punizione battuto da Ferrara I, non avesse colpito male il pallone, segnando un netto autogol. Subito dopo Meazza è passato interno destro ed al 34' si è fatto cappellare per fallo di reazione su Olmi. Complessivamente: 13 angoli contro 2.

I campioni d'Italia riprendono quota

Bologna - Roma 2-0 (1-0)

Mainì al 38' del primo tempo e al 13' della ripresa

BOLOGNA: Ceresoli; Fiorini, Fattori; Montanari, Andreolo, Corsi; Hirsch, Busoni, Mainì, Fedullo, Reguzzoni.

ROMA: Masetti; Monzeglio, Gudini; Frigoni, Bernardini, Fuso; Marchetti (Borsetti), Subinaghi, Michelini, Scaramelli, Rocchetti (Marchetti).

ARBITRO: Barlassina, di Novara.

Bologna, 25 mattino.

Il successo del Bologna è stato netto e la Roma ha dovuto inchinarsi all'avversario veramente superiore. Crediamo che mai i campioni d'Italia, dall'inizio di questo campionato, abbiano giuocato così bene come ieri. Ogni reparto ha funzionato alla perfezione; ma quello che ha sorpreso di più è stata l'improvvisa armonia che si è creata nel quintetto di attacco.

La ragione del magnifico successo sta appunto nella ritrovata forza manovriera del reparto avanzato, nel quale Mainì aveva preso il posto di Schiavio, decisosi per la seconda volta all'abbandono dei campi di giuoco, mentre Busani era sostituito da Biavati all'ala destra e Fedullo faceva la sua ricomparsa accanto a Reguzzoni.

Sin dalle prime battute di questi tre uomini o una giornata di felice vena, il Bologna ha dominato quasi come ha voluto avendo agevolmente ragione di una difesa che pure vanta uomini quali il Monzeglio e Masetti. Il portiere romano è stato impegnatissimo e ha parato palloni su palloni, subendo due stoccate che erano inevitabili.

Brutta prova romana

Contro la bella affermazione del Bologna sta invece una brutta prova dei romanisti, la cui partita non è stata degna del posto che avevano nella classifica. Abbastanza solida, se non proprio solidissima, nei reparti estremi, la Roma ha avuto il suo punto più debole della sua media, dove soltanto Bernardini si è salvato dal marasma. Specialmente l'uomo di sinistra, Fuso, ha deluso ogni aspettativa. Le più numerose azioni del Bologna si sono svolte infatti nella zona presidiata da Fuso, nella quale si aprivano spesso varchi paurosi.

Meglio di Fuso ha fatto Frigoni, pur non eccellendo, ma meglio dei tre azzurri l'anziano Bernardini, il quale ha tenuto per tutti i 90 minuti, galvanizzando la propria linea, appoggiando bene i due terzini, e, in una occasione, anche il portiere.

Forse la mancata dimostrazione di forza del quintetto romanista è imputabile anche alla debolezza della linea di sostegno. In ogni caso, però, Michelini, Mascheroni e Borsetti, i tre uomini lasciati a insidiare la zona di Ceresoli, mentre gli interni Subinaghi e Scaramelli preferivano stare a metà campo, non hanno fatto nulla di solevole, palesando solo la loro velocità. Michelini, intestarditosi in un giuoco di sfondamento al centro, è stato facilmente bloccato, mentre Mascheroni e Borsetti non hanno fatto partire dal loro piede nessun tiro veramente pericoloso.

La partita

La fisionomia della partita è stata la seguente. C'è stato un primo tempo durante il quale il Bologna ha martellato la difesa giallo-rossa. I terzini romani hanno resistito per oltre mezz'ora, ma al 35.o non hanno potuto impedire che il Bologna, il quale aveva visto annullato, al 28.o, un punto per fuori giuoco, mettesse dentro il pallone buono con una azione irresistibile creata da una fuga di Biavati e da un esatto traversone dell'ala al centro, dove la testa di Mainì entrava sulla traiettoria deviando in rete.

Il carattere della ripresa è stato invece alquanto diverso. Il Bologna non ha voluto strafare, e, dopo avere ottenuto, al 13.o, il secondo punto, ha lasciato un maggiore respiro agli avversari. Ma anche questa seconda sognatura è stata spettacolare. Andreolo ha evitato le cariche avversarie, portandosi fino al limite dell'area e passando corto a Reguzzoni che, a sua volta, serviva Mainì, al quale bastava toccare la palla perchè schizzasse imparabilmente in rete.

L'ultimo quarto d'ora, rallentando il Bologna le redini, ha permesso alla Roma di rasserenare il successivo; ma un bolide di Michelini strisciava sul palo battendo sulle mani protese di Ceresoli che lo respingeva. Anche un bel tiro di Bernardini non aveva miglior sorte.

Milan-Livorno 2-1

(1-1)

Remondini (M.) al 33' - Neri (L.) al 34' del primo tempo - Moretti (M.) al 1' della ripresa

LIVORNO: Bulgheri; Bertagni, Del Buono; Lombardi, Valenghi, Garrafa; Neri, Montanari, Costano, Arcari IV, Bertolo.

MILAN: Zorzan; Parvesi, Scalzelli; Giannasso, Meriaietti, Losti; Remondini, Antonini, Moretti, Rabarolo, Capra.

ARBITRO: Mattea, di Torino.

Livorno, 25 mattina.

Il Livorno ha perduto la gara al primo minuto della ripresa, per un fatale errore di Bulgheri, dopo che per tutto il primo tempo aveva tenuto testa bravamente al rosso-neri sfoggiando un ottimo brio e un felice intuito, non disgiunto da un sano impianto tecnico. Il Milan da parte sua ha ampiamente meritato il successo. Ha resistito accortamente alle sfuriate dei locali, nei primi minuti, ha riorganizzato mano mano le file per impossessarsi del comando della gara, fino a chiudere dominando da padrone.

Il periodo più bello della partita è stato il primo tempo. Entrambi gli attacchi si portavano minacciosi nelle opposte aree avversarie, costringendo le difese a un duro lavoro. Gli amaranto erano i primi ad attaccare con diverse di Ulivelli e puntate di Costanzo e Arcari IV.

Il contrattacco milanista s'iniziava al 29.o finchè, al 33.o, su punizione di Antonini, Remondini infilava in rete di Bulgheri.

Tosto il Livorno rispondeva con tiri di Bertolo e Costanzo, in seguito ai quali, Neri raccoglieva e batteva Zorzan (34'). Un bel tiro di Arcari, al 39', e una facile occasione mancata da Costanzo al 45'.

La ripresa s'iniziava subito col punto della vittoria del rosso-neri al 1'. Capra, liberatosi dei suoi guardiani, faceva spiovere un pallone in area. Bulgheri, nel tentativo di deviare rovesciava indietro la palla. Il colpo inatteso sbalordiva gli amaranto che riattaccavano con orgasmo e poca sicurezza, dato anche che nella mischia Valenghi mal si adattava al gioco veloce degli avversari e Garrafa calava di tono. Solo al 18' Costanzo impegnava seriamente Zorzan.

Due angoli per il Livorno, uno per il Milan. Fondo del campo ottimo, malgrado il maltempo dei giorni precedenti e della mattinata.

TORINO-LIGURIA: Si tenta la via del goal ma il portiere dei rosso-neri riesce miracolosamente a sventare l'insidia incombente.

Atalanta-Lucchese 1-1

(sosp. per impraticabilità del campo) **Romagnoli (L.) al 22' - Cominelli (A.) al 29' del primo tempo**

LUCCHESE: Olivieri; Perelli, Perdisa; Azimonti, Turchi, Seller, Cripa, Cappellini, Romagnoli, Andreoli, Brinca.

ATALANTA: Borzioli; Ciancimerla, Morzenti; Pastorino, Barcella, Bonfanti; Cisco, Cominelli, Bolognesi, Rigoni, Sala.

ARBITRO: Mazzoino, di Roma.

Bergamo, 25 mattino.

Le due squadre partono velocissimi ma è la Lucchese che al 1', con Gringa, impegna il portiere atalantino. A' 4' ripete un potente e pericoloso tiro di Andreoli, poi le redini dell'azione passano alla Atalanta. Una azione in linea della Lucchese ed il pallone è a Romagnoli, il quale spara una cannonata da 30 e più metri: il pallone, a filo del montante, va in rete (22.o minuto).

Alcune alterne azioni, poi il pareggio per l'Atalanta. Raccolto il pallone, Salvi fugge e, nella area di rigore, manda al centro. Fulmineo raccoglie Cominelli, che saetta nell'angolo destro.

Nella ripresa, al 2.o minuto in Atalanta impegna nuovamente Olivieri. Intanto però l'acqua incessante di questi due giorni, che aveva avuto un arresto all'inizio della partita e per tutto il primo tempo, incomincia di nuovo a cadere per trasformarsi in un vero diluvio, cosicchè al 22.o minuto della ripresa l'arbitro sospende la partita, mentre le squadre erano 1-1.

Partita a squadre ridotte

Torino-Liguria 3-0 (0-0)

Allasio al 23' su rigore - Palumbo al 32' - Buscaglia al 42' d. ripresa

TORINO: Cassetti; Rigamonti, Ferrini; Milano, Allasio, Neri; Ila, Baldi, Rossetti, Buscaglia, Palumbo.

LIGURIA: Venturini; Simonitacchi, Perelli; Tortarolo, Calligari, Malatesta; Spinelli, Croci, Zanni, Coverlizza, Peretti.

ARBITRO: Cecchetti, di Roma.

Un incontro molto promettente all'inizio, con un Torino tendenzialmente in vena di mostrar del gioco e un Liguria solido, guardingo ma, a tratti, anche pronto a metter fuori improvvisamente le unghie e a vibrare la zampata pericolosa.

Tutto sembrava instradato verso la calma e la regolarità allorchè l'arbitro ha voluto dar prova di una severità che si può e sembrata eccessiva. In una azione conseguente un calcio di angolo, al 28' del primo tempo, mentre Baldi era bene appostato per raccogliere di testa, Calligari abbracciava con eccessivo trasporto il granata; questi avuta il torto di reagire con un calcio che gli costava l'immediata espulsione.

Il « Torino » rimaneggiato

Costernazione, proteste in campo, rivoluzionamento nella prima linea granata, che, fino a quel momento, aveva mostrato di poter entrare gradatamente a pieno regime. Rossetti veniva spostato verso destra, Palumbo all'interno mentre Buscaglia gravitava sempre l'estrema sinistra. Il Torino suscitava l'impressione che anche nel nuovo schieramento sarebbe lo stesso riuscito a far gioco, magari con risultato positivo. Infatti il maggior lavoro di sganciatura i liguri lo dovevano fornire nel periodo subito susseguente all'espulsione di Baldi.

Il Torino piazzava il suo sforzo per dimostrare di saper imporsi anche a ranghi ridotti, il Liguria resisteva e, probabilmente, il Torino avrebbe magari potuto pagare cara più tardi la sua ardente generosità, con un affievolirsi delle proprie energie. Ma le evenienze dell'incontro dovevano portare a una soluzione differente.

Al 13.o, dopo avere parato miracolosamente una girata di testa di Allasio, e dopo essere riuscito in altre brillantissime parate, Venturini si lasciava trasportare da un troso scatto e lanciava con forza il pallone in pieno viso a Rossetti, che, poco prima aveva tentato ostacolarlo. Il fallo era aggravato dal fatto che il granata ora a terra. L'arbitro si sentiva probabilmente obbligato ad usare la stessa severità che aveva applicato nei confronti di Baldi e decretava l'espulsione di Venturini.

Le forze venivano quindi a riequilibrarsi, per quanto la mancanza di un portiere si faccia certo sentire più di quella di un qualunque altro giocatore di linea. I rosso-neri traevano Coverlizza da guardiano di rete. Il giuliano si faceva applaudire in qualche coraggioso intervento ma era chiaro che la porta ligure non avrebbe potuto resistere a lungo. E la prima violazione avveniva in una forma non del tutto solita. Al 21.o, dopo un cinnesimo calcio d'angolo contro i rosso-neri, Allasio prima e Rossetti poi tiravano a rete. Sul secondo tiro Persin si gettava in tuffo e toccava la palla con le mani.

I granata segnano

Il conseguente rigore veniva trasformato da Allasio. Le salomi liguri precipitavano: al 32.o una serie di passaggi fra Rossetti e Ila dava all'ala destra l'occasione d'inviare al centro una palla che veniva girata in rete, di testa, da Palumbo. Al 43.o ancora un'avanzata fra Ila e Rossetti, si risolveva con un preciso passaggio di costui, eseguito col tallone, a Buscaglia, il quale si avvicinava a Coverlizza e metteva dentro da pochi metri.

Data l'anormalità dei due schieramenti, imposti dalle due capitali espulsioni, il gioco e il funzionamento delle squadre non è stato quale certo si sarebbe riveluto se tutto fosse andato liscio e regolare. Tuttavia si è visto come il Liguria sia un undici molto solido nella mediana e nelle retrovie; forse un po' fragile e indeciso all'attacco.

Il Torino avrebbe forse funzionato in pieno poichè Rossetti, per quanto abbia sgruidito da centravanti in condizioni tanto eccezionali ha mostrato di possedere buonissima stoffa anche per tale ruolo. L'anziano granata, è stato, in parecchi periodi, l'ubriacante palleggiatore dei più bei tempi. Inoltre ha dato il via a travolgenti discese, apparendo buon distributore e fantasioso architetto di azioni ordinate e pericolose: forse il migliore dei giocatori posseduti presentemente dal Torino e in grado di poter funzionare da condottiero dell'attacco.

Per dare un'idea della compiuta superiorità del Torino, goal esclusi, basterà accennare che i calci d'angolo contro i rosso-neri sono stati dieci e quelli contro i granata soltanto due.

Molto numeroso il pubblico. Presenziava il Federale.

Umberto Maggioli

Chi ha segnato di più

Con sei reti: Trevisan (Triestina), Michelini (Roma).

Con cinque reti: Mainì (Bologna).

Con quattro reti: Milan (Napoli), Meazza (Ambrosiana).

Con tre reti: Frossi (Ambrosiana), Grossi (Bari), Gabetto (Juventus), Peretti (Liguria), Boffi (Milan), Capra (Milan), Ferraris II (Ambrosiana), Mascheroni (Roma), Romagnoli (Lucchese), Allasio (Torino).

Allo Stadio Mussolini

Un primato piemontese migliorato da Pellin

Si è svolta ieri allo Stadio Mussolini la riunione atletica di chiusura della stagione con la partecipazione di alcuni fra i migliori campioni. Il biellese Pellin, nella corsa dei 1000 metri piani, ha migliorato il primato piemontese dopo di avere sostenuta una bella lotta con Bard e Balangero. Il Guf di Torino ha vinto la classifica per società.

Ecco i risultati:

Metri 1000: 1. Pellin Luigi (P. Micca, Biella) 2'35"2/10, nuovo primato piemontese (prim. prec.: Viano a Pavia, 2'35"8/10); 2. Bard (Fiat) 2'36" e 4/10; 3. Balangero (V.-Unical); 4. Gamba (A.U.A.); 5. Viano (Guf).

Peso: 1. Rastino (Biffiia Ferrov.) m. 11,80; 2. Accornero (Guf) m. 11,35; 3. De Ambrosi (Dop) m. 11,30; 5. Castelli (Biffiia Ferroviaria).

Metri 3000: 1. Pellin (P. Micca, Biella) 9'35"4/10; 2. Colpo (id.) 9'47"2/10; 3. Marinetti (Dop. San Germano Chisone); 4. Demichelis (Venchi-Unical).

Metri 200: 1. Frassini (Dax, Bianchi) 23"7/10; 2. Scalari (Guf) a spalla; 3. Pareti (Venchi-Unical); 4. Guasti (Dax).

Metri 400 ostac.: 1. Scagno (Guf Torino) 57"3/10; 2. Vecchio (A.U.A.) 57" e 3/10; 3. Pistamiglio (Guf); 4. Gennaro (Fiat).

Classifica per Società: 1. Guf Torino p. 75; 2. Lag. Mil. Ferr. p. 71,5; 3. Venchi-Unica p. 58; 4. Dax p. 47,5; 5. Pietro Micca, Biella p. 34; 6. Fiat n. 29 — Classifica Fasci Giovanili: 1. Michele Bianchi p. 14; 2. Mario Giulio p. 13; 3. Luigi Scaraglio.

Nella mattinata ebbe luogo l'eliminatoria provinciale torneo del «Gran Premio Ragazzi» con i seguenti risultati:

Salto in lungo: 1. Arisio (Venchi-Unical m. 5,69; 2. Ferro; 3. Cerilli - Peco; 4. Galiano (G. S. Fiat) m. 12,21; 2. Taverna; 3. Arisio - Metri 1600: 1. Castello (Dop. Ferrov.) 4'32"7/10; 2. Lieu; 3. Gaia - Metri 80: 1. Merlini (Guf) 9"9/10; 2. Ferro; 3. Pernechio - Salto in alto: 1. Merlini (Guf Torino) m. 1,65; 2. Andreani; 3. Ferro - Classifica per Società: 1. Guf Torino punti 30,5; 2. Dop. Ferrov. p. 25; 3. R. S. Fiat p. 13.

La Coppa Europa al Ferencvaros vincitore della Lazio per 5-4 (3-4)

LAZIO: Provera; Zaccone, Monza; Boldo, Viani, Milano; Busani, Marchini, Piola, Camolese, Costa.

FERENCVAROS: Hada; Tatray, Keranyi; Magda, Polgar, Lazar; Tankos, Kiss, Sarosi, Toldi, Kemmyi.

ARBITRO: Wuttrich (Svizzera).

Costa, Sarosi, Sarosi, Piola, Piola, Busani, Toldi, Kiss, Sarosi

Roma, 25 mattino.

Pensando a questa finale dalle molte reti, ci si trova in dubbio se concludere che la vittoria sia spettata agli ungheresi per la maggiore esperienza o se sia sfuggita ai laziali per mera sfortuna. Sia l'una come l'altra coefficiente hanno indubbiamente pesato sul risultato finale. Il Ferencvaros ha avuto maggior lucidità nel corso di tutto il combattimento e, favorito anche dalle circostanze che portavano l'avversario a molte mete, ha seguito la miglior tattica; ma la Lazio il successo lo ha avuto praticamente nelle mani in più di una occasione e sempre se l'è lasciato sfuggire in modo sorprendente.

E' stata una battaglia delle più avvincenti ed emozionanti. Volta e rivolta a rendere movimentato l'andamento dell'incontro, nemmeno l'offensiva del maltempo, che in partita si è scatenata in parte nella l'imperversare di un vero e proprio diluvio e a momenti di calma succedevano lunghe raffiche di pioggia diretta e violenta che, se non guastarono sovverchiamente il terreno, resero difficile persino la visibilità.

Cinque minuti dal calcio d'inizio non erano trascorsi che già la Lazio aveva segnato. Un bel passaggio in profondità di Camolese a Costa e l'ala sinistra romana andava via da sola e batteva Hada con un tiro a mezza altezza, fra il montante e la mano destra del portiere protesa. Ma due minuti dopo l'equilibrio del punteggio era ristabilito. Un rinvio alto e lunghissimo di un difensore ungherese spedì la palla verso il lato di fondo della metà campo laziale. Bastava una mossa di volersi fare, che la palla non la poteva raggiungere nessuno, quando ecco Monza piombare su Sarosi alternando con un urlo che era e non era una scampanata, considerato anche l'atteggiamento dell'ungherese. L'arbitro decretò immediatamente il «rigore» fra le vivaci proteste dei giocatori laziali e del pubblico; tirò Sarosi e segnò facilmente.

Gli ondeggiamenti laziali

Prima prova di come l'undici laziale sia facilmente allontanabile dalla fermezza di carattere. La squadra si irrita, si disunisce e si sbanda. Tre minuti dopo il «rigore», il Ferencvaros, che gli occhi li tiene ben aperti, approfitta del perturbamento che regna nelle file avversarie, picchia in area di rigore e segna un secondo punto, tutta buona questa volta. Azione a due uomini sulli: Sarosi e Tankos. Il centro passa all'ala destra; questa ritorna prontamente a Sarosi e la palla, per un tocco preciso e forte, non imparabile, del capitano dei magiari, finisce in rete.

Brutta situazione, e cui la Lazio, quando si può riprendere e riorganizzare, risponde in modo superiore ad ogni speranza. Dal 19.o al 35.o minuto lo svantaggio viene mutato e gli ungheresi vengono distanziati prima di uno e poi di due lunghezze. Un'offensiva prolungata e travolgente, in cui la difesa magiara non sa che pesci pigliare. Piola, Busani e Piola sono gli uomini che mettono i tre palloni in rete. Ma l'ottava prima linea ha partecipato a questo arrembaggio irresistibile. Per la squadra locale, lanciata a pieno ormai, non ci sarebbe adesso che da vivere sulla posizione, che in sè appare migliorabile, e di guardarsi dalle sorprese, dato che la situazione col punteggio di Budapest è ristabilita e al massimo si dovrà giuocare una partita decisiva in campo neutro. Ma ecco lo smacco.

A pochi minuti dalla metà tempo, gli ungheresi muovono alla riscossa, colpono la difesa romana allo scoperto e, su azione che in sè non contiene nulla affatto di speciale — un tocco di Sarosi a Toldi e un tiro in angolo — segnano e ribaltano lo svantaggio.

Con quattro reti a tre si passa alla ripresa.

"Rigore" perno della partita

Per lunghi minuti, per più di un quarto d'ora, la Lazio domina e il Ferencvaros non fa che difendersi. Un punto basterebbe per tornare a salvare la situazione per la Lazio. Ecco che l'occasione si presenta poco prima della metà del tempo: un «rigore» per un «mani» dell'apparente cannoniere di un difensore magiaro. Momento cruciale dell'incontro. Tira Piola che colpisce in pieno il portiere. La palla finisce lontano. L'urlo di disdetta fra il pubblico. Accasciamento nella squadra laziale.

Questo momento «rigore» fa un po' da perno all'andamento e all'esito della partita. Da questo momento il Ferencvaros riprende animo e la Lazio giuoca come in preda a grande costernazione. Poco dopo la mezz'ora, su un angolo a favore degli ospiti, Kiss segna deviando la palla in rete da due passi. E, poco prima del termine, Sarosi pone il fiocco finale a una partita magistrale, sorprende l'intera difesa laziale con una mezza rovesciata che la completità del palo fa deviare dal lato opposto. La Lazio torna a dominare, inutile, si accanisce, ma non passa più.

Così la Coppa Europa, fonte di tanti grattacapi, passa al Ferencvaros. La Lazio, questa Coppa, se l'è veduta a portata di mano, poi l'ha perduta di vista per ridistinguerla poi a occhio nudo e vederla infine svanire nell'umidità della giornata. La Lazio è una bella squadra, ma dal carattere poco fermo. Giuoca bene, ma è emozionabile, non ha quel calmo dominio dei propri nervi che è il principio e la salvezza del dominio delle situazioni difficili. Non ha un sistema difensivo che faccia blocco e diventa vulnerabile proprio quando intravvede la vittoria. Ieri, presa nel vortice dell'incontro, ne fu travolta quando stava vincendo. E mai come ieri il successo è stato alla mercè della squadra più calma, più cauta e più riflessiva; mai come ieri si è avuto occasione di toccare con mano il valore incommensurabile della freddezza, della prudenza, del senso del mestiere in un giuoco che, in apparenza, è tutta slancio e impulso.

Sotto questo aspetto il Ferencvaros è squadra più esperta; tanto che fini quasi per non demeritare di vincere colà dove avrebbe dovuto perdere. Nessun dubbio più che il calcio ungherese sia in ripresa dopo aver visto all'opera quella squadra. Giuoco largo, spazioso, in profondità, con un substrato tecnico che ha i suoi esponenti migliori in Sarosi e Lazar. Una squadra che seppe approfittare con acume e con prontezza e della situazione che portava l'avversario ad attaccare e scoprirsi, e della debolezza di una difesa che della scoperta possiede a tratti la specialità.

Giuoco forte e cammillante sull'urto degli incidenti, senza cadere nel barattro. Pubblico numeroso malgrado il tempo pessimo.

Nella tribuna d'onore era S. E. Starace, Ministro Segretario del Partito, i sottosegretari Medici del Vascello, Host Venturi e Valle, il Segretario amministrativo del P. N. F. Marinelli, Vittorio Mussolini, il generale Vaccaro.

S. E. Starace alla fine della partita ha chiamato alla tribuna i capitani delle due squadre e ha consegnato la Coppa a Sarosi.

Vittorio Pozza

Aut. Pref. Torino 195-1 31-8-39

Perchè continuare a soffrire??

OBESITA' VARICI ETA' CRITICA EMORROIDI STITICHEZZA REUMATISMI URICEMIA

GOTTA
SCIATICA
ARTERIO SCLEROSI - ARTRITISMO

UNA BUONA CURA AUTUNNALE DI

DEPURATIVO

DEI MONACI DI S. SIMONE

preparato razionalmente dal 1573 composto esclusivamente di succhi di erbe ed estratti di piante

RETTIFICA IL SANGUE, EVELENA L'ORGANISMO - PREVENGO LE FACILI INDISPOSIZIONI INTESTINALI ELIMINA IL PERICOLO DI LUNGHE E GRAVI MALATTIE.

CURA NATURALE DI DISINTOSSICAZIONE

NOTEVOLMENTE LA COMPOSIZIONE DEL SANGUE significa: " GUARIRE, RINVIGORIRE, RINGIOVANIRE "

IN TUTTE LE FARMACIE

FARMACEUTICA SAN SIMONE - Via Garibaldi, 13 - TORINO

Pioggia e fango nella partita al "Berta,,

Juventus e Fiorentina alla pari: 1-1

I "bianco neri,, perdono Gabetto dopo pochi minuti, vanno in vantaggio per un'autoporta dei "viola,, e sono raggiunti nella ripresa

JUVENTUS: Bodoira; Foni, Rava; Varglien I, Monti, Varglien II; Bellini, Borel II, Gabetto, Tomasi, De Filippis.

FIORENTINA: Bacigalupi Lomi, Magli; Traversa, Piccini, Tori; Rampini, Tortorini, Viani, Bacherio, Conti.

ARBITRO: Zelocchi, di Modena.

(DAL NOSTRO INVIATO)

(Autorete Tori 39° - Mannelli (F.) 4° della ripresa)

Firenze, 25 mattino.

A Firenze, così come a Lucca, la Juventus è passata attraverso il fuoco senza scottarsi. L'imbattuta squadra bianco nera ha saputo infatti, rintuzzare l'ardente volontà di vittoria dei «viola» e far valere le sue doti di unità salda, omogenea, sempre vigile.

Ha pareggiato ed avrebbe anche potuto vincere senza alcune circostanze sfavorevoli che vanno dall'infelicissimo di Gabetto, azzoppato dopo soli cinque minuti di gioco, con conseguente rimaneggiamento dell'intero reparto attaccante, all'annullamento di un punto perfettamente regolare. Tuttavia il risultato non appare ingiusto chè, se la Juventus ebbe, nonostante l'occasionale e limitato schieramento di avanti, una migliore abilità di manovra ed un maggior numero di occasioni favorevoli, la Fiorentina seppe, specie nella ripresa, rendersi pericolosa con una serie di incursioni dell'ala destra Mannelli e con qualche avanzata impetuosa che solo l'attento lavoro di copertura dell'intero assetto bianco nero seppe contenere.

Una dura fatica

L'incontro tutto fu una dura fatica per le due squadre. Ore ed ore di pioggia avevano insaponato come una spugna il terreno dello Stadio Berta e buona parte dei due tempi venne giuocata sotto l'acqua battente. Fondo pesante, quindi, con zone di fango e di pozzanghere. Difficile, in tali condizioni, ogni azione concertata; difficile l'avvento della palla, difficilissima la donatura dei passaggi. Una dura lotta contro gli elementi prima che contro gli avversari. È successo che tanto la difesa viola quanto quella bianco nera furono tradite dal terreno nelle due azioni dei goals. La Fiorentina regalò ai torinesi la più schietta delle autoreti ed il pareggio dei locali venne, poi, su di una doppia incertezza di difensori bianco neri dovuta appunto alla impossibilità di muoversi a proprio agio.

Il danno maggiore il maltempo l'aveva già arrecato tenendo lontana dal campo la folla che la gara meritava. Solo poche centinaia di appassionati si ripararono sotto il piano di cemento che fa da base alla svettante torre di Maratona e neppure la tribuna c'era resa. Per il resto un desolante deserto: un pubblico da... allenamento, più che da partita.

Le due squadre si presentarono puntuali, a giocatori alternati, così come prescrivono le nuove norme federali, ed iniziarono calme, quasi per rendersi conto delle difficoltà da superare nella giornata. Qualche assaggio appena, dall'una parte e dall'altra, e poi la Juventus resta priva di Gabetto che, toccato aceto in una caviglia, dovette lasciare il campo, sollopesato per alcuni minuti alle cure del massaggiatore e ricentrare, zoppicante, all'estrema sinistra. Ne conseguirono gli spostamenti di Borel II al comando della linea e di De Filippis ad interno destro. Tuttavia i bianconeri non si smarrirono ad accettarono la lotta così come già avversari la proponevano, vale a dire in tono deciso. Un brutto fallo di Traversa su Tomasi passò inosservato e ci fu, invece, gran schiamazzo per un intervento pericoloso di Monti (toccò dal terreno) su Piccini. Nessuno sulle sia dei ripicchi la gara avrebbe potuto degenerare ed allora l'arbitro instaurò il sistema della severità assoluta, al da spazzettare il giuoco in minuti episodi, ma in modo, però, da impedire guai seri. Scelse, insomma, tra i due mali, il minore.

Mezz'ora di scorribande senza costrutto era passata quando la partita sbocciò nella sua prima fase notevole. Si cominciò con una avanzata in bello stile di Borel II e conseguente tiro a rete. La parata di Bacigalupi fu più fortunosa che abile e la palla schizzò via sulla sinistra, ove accorreva zoppicando Gabetto che Traversa, in sopraggiunge crisi per dolori di stomaco, avocò frasecurato. S'ebbe, dalla improvvisata estrema bianco-nera, un qualche cosa di incerto fra un tiro ed un centro: la sfera passò rapida avanti alla porta, fu toccata ancora da Bacigalupi e, finalmente, messa oltre la linea dalla porta da Bellini, serrato al centro. Un goal regolare, perchè susseguente ad una parata del portiere, ma l'arbitro dovette restar confuso dal rapido irrompere dei tre bianco-neri nell'area e... annullò per fuori gioco. Una grossa svista.

Fortuna volle che il caso fosse alla Juventus quel successo che a torto le era stato negato. Trentaseiesimo minuto: punizione, a metà campo, contro i viola. Butte Borel; Gabetto riceve e ritorna al compagno che tira lungo sulla destra; Tori tenta il rinvio, colpisce la sfera di striscio e la indirizza verso la propria porta. Raggiunti, per quanto sorpreso dalla improvvisa mossa dei compagni, potrebbe parare. Non, infatti, ma in modo così difettoso che il pallone gli sfugge di mano nè gli riesce di raggiungerlo se non oltre il limite della porta.

Un infortunio, ma non valido per la Juventus che, lanciata, finisce il tempo all'attacco, mancando ancora ed Tomasi una buona occasione ed impegnando Bacigalupi con un tiro assai forte di Borel.

La riscossa dei «viola»

La riscossa della Fiorentina non maturò che nella ripresa. Aveva appena cessato di piovere ed il sole infastidiva non poco i bianco-neri. Essi ripiegarono subito in angolo e dopo soli 4' erano raggiunti anche nel punteggio. Un indugio di Varglien II diede via libera a Mannelli e anche Rava sbagliò nell'intervento. L'estrema destra fiorentina, assai svelta ed intraprendente, continuò nella sua rapida corsa, si portò lungamente verso il centro e sferrò un tiro così secco e così preciso che Bodoira, pur riuscendo a toccare la palla, non potè deviarla fuori dei pali. Un bel punto, salutato da acclamazioni senza fine.

Questo successo parve dare al bianco del viola l'impeto necessario per passare di slancio, ma la Juventus non è squadra che perda il controllo di una gara quando le vicende sono sfavorevoli. Fece testuggine per circa un quarto d'ora, controllò da vicino gli avversari, li ostacolò in ogni tentativo, badò a far sì che la sfuriata si spegnesse e, poi, si riaffacciò all'attacco. L'equilibrio era ristabilito, la minaccia eventata. Si poteva arrivare alla fine con un punto, battuto non disprezzabile.

Così fu. Tre calci d'angolo rimasero senza esito, un bel colpo di testa di Viani sfiorò il successo, Borel sbilanciò qualche scatto che il terreno centralizzò prima ancora degli avversari, poi Zelocchi fu ben lieto di fischiare la chiusura sul niente di fatto.

Esame delle squadre

Così passa alla storia (storia del campionato) questa partita che vede la Juventus continuare imbattuta la sua fruttuosa marcia e la Fiorentina accrescere di un punto, in tempo di magra, la sua non brillantissima classifica.

Non c'è molto di nuovo da dire sulla compagine juventina. Va bene; migliora, anzi, di gara in gara. La difesa merita, senza se e senza ma, tutta l'ammirazione possibile. Bodoira è sicuro, coraggioso; Foni in gran forma. Rava dotato di tutto quanto può fare di un terzino un autentico campione. Confortevole in ripresa dei mediani: Monti ha ancora qualche pausa nel suo giuoco, ma i due Varglien sono in crescendo di rendimento e solo un'occhiata opportuna, per il secondo, un miglior accordo con il proprio terzino per non trascurare, come è avvenuto ieri, l'estrema avversaria. L'attacco, colpito dall'incidente di Gabetto, fu, nel complesso, più efficiente di altre volte. Borel II, costretto dagli eventi della gara a riprendere l'antico posto di centromediano, ha mostrato di essere, ancor oggi, un centro attacco nato. Certe sue aperture, certi suoi scatti, alcuni tiri, non possono aver ingannato in proposito. De Filippis ripiegato in una mezz'ala difensiva, qualche cosa di più e di meglio di un ripiego. Esemplare per impegno e doti agonistiche Tomasi. A posto Bellini i cui centri, però, non sono sempre sfruttabili.

La risultanza non è confortanti per la Fiorentina. «Quanto mutata da quella!» può dire con ragione chi ricorda la bella squadra delle passate stagioni. C'è molto impegno nell'undici tutto, ma anche parecchia mediocrità. Il terzino Loni è una promessa, la mediana può dare un rendimento migliore, le messe all'asso elementi senza ritegno, Viani in parte «in castigna», Conti non è sfruttato a dovere. Tutto male, allora? Orizzonte nero ovo? No, c'è un'ala destra, Mannelli, che va bene. C'è Piccini che tiene con efficacia il suo posto. C'è, a metà campo, una tendenza a costruire. Purtroppo non è a metà campo, però, che si afferma la classe, se classe vera esiste. La Fiorentina, così come è ora, sembra un organismo disanguato. Troppe cessioni, troppi rimaneggiamenti. L'ascesa dei giovani è possibile, ma richiede più tempo di quanto ne accorda la folla prima di disertare lo Stadio. La squadra attraversa un periodo critico e non s'è pessimisti nel prevederle una dura lotta per una salvazione favorevole. Il punto maggiore sta, a nostro avviso, nella scarsa efficienza della prima linea. Due interni forti raddoppierebbero senz'altro il rendimento della squadra tutta. La difficoltà sta... nel trovarli. Pervanzolo e Scambiotti 1934 sono nei sogni di ogni «tifoso» viola. Barlacchi e Tortorini hanno in realtà 1937. Il contrasto non è codificato «questa volta; è insostenibile.

Luigi Cavallero

Genova-Triestina 2-2

(2-1)

Servetti (G.) al 12' e al 44' - Trevisan (T.) al 18' e al 43' della ripr.

GENOVA: Ferrari; Acosto, Genta; Marselli, Micconi, Figliola; Arcari, Pasquelli, Servetti, Scarabello, Marchionneschi.

TRIESTINA: Tricarico; Geigerle, Petruri; Bortolotti, Marzilla, Spangher; Businati, Grezar, Trevisan, Cirino, Puntati.

ARBITRO: Mazza, di Napoli.

Genova, 25 mattino.

La Triestina ha colto negli ultimissimi minuti di gioco il pareggio, quando sembrava ormai che i rosso-blu avessero partita vinta, ma i rosso alabardati hanno pienamente meritato il punto ch'essi sono riusciti a portar via dal «Ferraris». Va detto subito, comunque, che il Genova è salito sensibilmente nella ripresa, dopo un buon primo tempo ed in modo particolare nello scorcio finale. La Triestina, squadra veloce e ricca di fiato, è uscita alla distanza mettendo spesso a volentieri in imbarazzo la difesa dei locali che non si è sempre salvata come avrebbe dovuto.

Il Genova, che è sembrato ieri decisamente nella buona via, per quanto riguarda l'attacco, vede adesso affiorare rilevanti pecche nella difesa. Se è vero che nella mediana Bilgono ha dato un notevole rendimento, i due laterali sono presunchè spariti dalla lotta quando questa — negli ultimi 20 minuti — era entrata nella sua fase più viva. Dei due terzini Augusto è irriconoscibile ed almeno uno dei due goals segnati dagli alabardati può essergli imputato. La squadra ha, in sostanza, alternato qualche buon periodo ad altri sfuocati ed inconcludenti. Una bella sorpresa, negli avanti, Servetti, che ha ieri giocato con prontezza e decisione, segnando ambedue le reti per la propria squadra. I due interni hanno lavorato con continuità, anche se non con eccessiva precisione. Buono il lavoro svolto dalle due ali. Della mediana abbiamo detto. Aggiungeremo, per quanto riguarda il terzetto di estrema difesa, che Fregosi ha parato il possibile ed un paio di volte anche l'impossibile, mentre Genta non è certo, attualmente, il terzino che occorre al Genova.

Bella squadra, la Triestina, anche se troppe volte i rosso-alabardati hanno sbattuto del contadetto gioco forte. E' piaciuto su tutti Pasinati, costante preoccupazione per la difesa rosso-blu ma anche Trevisan è un centravanti in possesso di non disprezzabili doti. Puntigliosi e veloci gli altri. In difesa Tricarico ha compiuto una bella serie di parate ed i due terzini hanno pienamente assolto il loro compito. Solida la mediana nella quale è piaciuto moltissimo Spangher.

Un discreto pubblico presenzia all'incontro. Tempo piovigginoso che andrà man mano schiarendosi nel corso della partita. Terreno viscido. I primi minuti sono per il Genova, che al 12' perviene al successo con un bel tiro di Servetti che aveva ricevuto un bel passaggio di testa da Scarabello. Due minuti dopo la Triestina acciuffa il pareggio grazie ad una prodezza di Trevisan il quale, scartati due avversari, tira secco infilando la rete di Pregosi. Al 17' Marchionneschi colpisce un palo a porta vuota. La prepotenza del Genova culmina, al 44', con il secondo goal dei rosso-blu. Nè è autore ancora Servetti il quale a due passi da Tricarico, con le spalle alla rete, segna col tacco. Trenta secondi dopo la Triestina va vicinissima al pareggio, ma Fregosi, con una magnifica scelta di tempo, riesce a deviare in angolo un bolide di Pasinati.

La ripresa cala di tono e registra una numerosissima serie di calci d'angolo contro la Triestina. La prima mezz'ora è per i rosso-blu; quindi gli capiti al portiere declamante all'attacco al 41' un attaccante triestino stampa un bel tiro sul palo, con Fregosi fuori dalla porta. La rete è nell'aria e matura al 43'. Azione limpida e velocissima. Fuga di Tumiati e centro. Trevisan, sulla traiettoria della palla, spedisce la rete di testa.

La Serie B

TARANTO — Pro Vercelli-Taranto 2-1 — Partita accesa, avvenuta sul mattempo, con due fasi distinte di gioco. Il primo tempo ha visto la superiorità dei vercellesi che hanno ottenuto due punti, rispettivamente al 15' con Rossi, e al 44', con Brosi. Nella ripresa i locali hanno dominato, senza però poter battere la difesa bianca, quantunque a loro favore vi siano stati tre palotti. E' stato solo all'ultimo minuto di gioco che Carraxa ha segnato il punto dell'onore. Quattro angoli a favore del Taranto e due per la Pro Vercelli. Arbitro: Ghatti.

ALESSANDRIA — Alessandria-Verona 2-0 — I grigi hanno ottenuto un buon successo sui gialloblu dopo 90 minuti di lotta accanita ed emotiva poichè il Verona è stato un avversario duro da piegare. Il primo tempo è stato il più brillante della partita, avendo il Verona sfoggiato un gioco veloce ed insidioso. L'Alessandria ha marcato un bel punto al 34' su azione di Massiglio, su azione Cuccia-Vacchi, dopo di che furono ha tentato di superare nuovamente la difesa scaligera. Nella ripresa Cuccia, continua, ha dovuto spostarsi alla estrema sinistra, il che ha diminuito l'efficienza del reparto avanzato grigio. Ciò nonostante l'Alessandria ha prevalso, ottenendo un secondo goal al 28' con Colorio, su passaggio di Borbotti. Verso la fine il Verona si è impegnato a fondo per salvare l'onore, senza riuscirvi. Arbitro: Cattaneo, di Firenze.

SPEZIA — Spezia-Modena 2-0 — Franco sostituisce dei bianchi, quali hanno compiuto un risultato notevole giuocando una campagna forte ed accorta, quale si presentava il Modena. La contesa si è decisa nel corso del primo tempo, durante il quale i canarini, presi in velocità, sono stati costretti ad una affannosa difesa. Malgrado il loro impegno, due goals sono ugualmente finiti in rete e precisamente su tiri di Varian al 20' e Catalori al 36'. La ripresa ha visto fasi accanite anche per il vigoroso ritorno offensivo del Modena ben continuato però dai bianchi, che hanno avuto un portiere imbattibile. Alla distanza lo Spezia ha comandato un'altra il gioco senza peraltro marcare altri punti. Arbitro: Carminati.

VICENZA — Vigevanese-Messina 1-1 — I siciliani sono riusciti a strappare un importante risultato pari al biancoscudati, favoriti dal pronostico. L'incontro pari si spiega con lo scarso rendimento dei giuocatori avanzati vigevanesi, il quale non ha saputo reagire, malgrado il forte numero di attacchi portati alla rete di Miglio nel primo tempo. Solo all'11' della ripresa Unolfo ha marcato il sospirato goal; ma il successo è stato di breve durata perchè al 27' Fossati ha pareggiato per il Messina. I giallorossi si sono poi chiusi in difesa resistendo brillantemente al disperato assalto dei locali. Si sono avuti sette angoli per i vicentini, tre per il Messina. Arbitro: Barbieri.

BRESCIA — Brescia-Palermo 1-1 — Il risultato risponde nel complesso all'andamento dell'incontro che ha visto un certo equilibrio dei valori in campo. Il primo tempo ha registrato alcuni pericolosi per ambedue le reti, salvate dalla prontezza dei difensori. La ripresa ha dato occasione di rosa di attaccare in partenza con vivacità, tanto da conseguire, dopo una lunga serie di attacchi, un bel punto con Di Falco al 37'. Il Brescia ha reagito in seguito il comando, finendo con il sottoporre la rete avversaria ad un vero bombardamento, pareggiando al 40' per merito di Zorzetti. Terreno pesante. Arbitro: Pieroni.

PADOVA — Padova-Venezia 1-0 — Una bella partita ed una meritata vittoria dei biancoscudati, i quali hanno meritato regolarmente un Venezia che alla distanza avrebbe ceduto i favori del pronostico. Invece i neroverdi, fatta eccezione per alcuni minuti dell'inizio, hanno giocato subire il giuoco di un Padova in gran vena, facendo appello alle risorse della propria difesa impeccabile ed Allemandi per primo. Il tempo si è chiuso 0 a 0, avendo Parvis, al 26', sprecato un ottimo rigore calciando a lato. Dopo il riposo, al 4', bella discesa di Bigon del Padova e passaggio di Bettini a Geretta, il quale fulmineamente in rete di pallone della vittoria. Vano il contrattacco del Venezia e magistrale il serrato del Padova, che sfiorava altri goal. Arbitro: Bertoglio.

SANREMO — Sanremese-Pisa 2-1 — Partita velocissima ed accanita conclusasi con una vittoria di misura dei biancoscelesti. Il Pisa ha iniziato brillantemente, ma dopo pochi attacchi l'iniziativa è passata alla Sanremese, la quale al 15' ha colto il primo successo su un punto inparabile di Gigliotti. Il predominio biancoscelesto non ha dato in seguito altri goals per le belle parate del portiere toscano, per cui il Pisa, alla distanza, è passato al contrattacco, pareggiando al 38', su calcio d'angolo ad opera di Bertoni. Nella ripresa il gioco ha mantenuto il suo ritmo veloce e battagliero. Ferrari, al 20', ha segnato ancora per la Sanremese, ed invano i neroazzurri, nel finale di gara, hanno tentato di pareggiare nuovamente le sorti. Arbitro: Bellandi.

ANCONA — Anconitana-Cremonese 0-0 — Incontro sfortunato per i locali i quali hanno dominato per tre quarti della gara gli ospiti, senza riuscire a cogliere un successo che avrebbe stato meritatissimo. La Cremonese, che milava già un risultato pari, è rimasta mente ricevuta nella sempre grazie ad una prudente tattica difensiva, raramente interrotta da qualche scorribanda della prima linea, ridotta a tre uomini. Il gioco si è svolto così, per lunghi periodi di entrambi i tempi, nell'area di Bertazzoli, il quale altre due volte ha parato numerosi pallonzi ha avuto l'ausilio dei pali che hanno fermato due tentativi di Finotto e Cristina. Il finale ha trovato parità le due contendenti 0 a 0. Arbitro: Scorzoni.

Altre deliberazioni
del Comitato di Coppa Europa

Roma, 25 mattino.

Ieri mattina si è nuovamente riunito il Comitato di Coppa Europa, presieduto dall'ing. Ficher. Erano presenti: il prof. Politkan (Cecoslovacchia), vicepresidente, il dott. Schwarz (Austria), il comm. Coppola (Italia), e fungeva da segretario il dottor Gerò (Austria).

Il Comitato ha parzialmente accolto la richiesta del Genova per un indennizzo, causa il mancato incontro con l'Admira e ha respinto, perchè presentata fuori termine, la protesta ungherese per il deferato di Venezia, relativo all'arbitro Ivanovic.

Sulla questione del Segretario del Comitato (posto rimasto vacante dalla morte di Ugo Meisl) il Comitato ha deciso di proporre al Comitato esecutivo di non nominare più un segretario vero e proprio, ma di dare incarico a un membro del Comitato di urgenza di fungere da segretario, con la collaborazione del Segretario della Federazione calcistica austriaca.

Il rappresentante della F. I. G. C., comm. Coppola, ha quindi presentato una proposta tendente ad eliminare la terza gara in caso di parità di risultato, in base al quoziente perte dopo le partite di andata e ritorno, ma ciò limitatamente alla eliminatoria per i varii turni, esclusa la finale. Tale proposta tende ad evitare difficoltà organizzative notevoli, perdita di tempo e oneri finanziari non compensati dagli incassi dati dalle partite giuocate in campo neutro. In caso di parità nella eliminatoria, la qualificazione per il turno successivo dovrebbe avvenire per sorteggio.

Il Comitato di urgenza ha deciso di portare la proposta italiana dinanzi al Comitato generale. Infine è stato preso atto dell'invito della Federazione Jugoslava e in conseguenza è stato deciso di tenere la prossima riunione del Comitato a Belgrado, il 18 gennaio.

I campionati di pugilato si sono conclusi ieri

Una vittoria del torinese Offidani

Dopo tre giorni di combattimenti, sono terminati ieri sera nella palestra del G. S. Fiat i Campionati italiani di pugilato per terza serie ai quali hanno partecipato un centinaio di concorrenti. La manifestazione, organizzata dal Dopolavoro Provinciale, è pienamente riuscita, e in modo particolare le finali, disputate alla presenza di un foltissimo pubblico, sono state assai interessanti. Due titoli di campione hanno brillantemente conquistato Firenze e Ravenna e un titolo ciascuno Torino, Palermo, Frosinone e Grosseto. Ecco le classifiche finali:

Pesi mosca: 1. Offidani (Torino); 2. Buffa (Lucca); 3. Sallazzo (Venezia); 4. Gallipoli (Napoli).

Pesi gallo: 1. Pezzino (Palermo); 2. Chelli (Milano); 3. Macoves (Trieste); 4. Ferraro (Reggio Calabria).

Pesi piuma: 1. Cerruti (Frosinone); 2. Archivolti (Livorno); 3. Pezzi (Reggio C.); 4. Magrotti (Roma).

Pesi leggeri: 1. Brunetti (Firenze); 2. Romano (Milano); 3. Carena (Torino); 4. Casamurata (Ravenna).

Pesi medio leggeri: 1. Fanciulli (Firenze); 2. Luperi (Torino); 3. Vagnani (Roma); 4. Canestrelli (Perugia).

Pesi medi: 1. Montanari (Ravenna); 2. Piattini (Genova); 3. Fortini (Milano); 4. Jaksetich (Fiume).

Pesi medio massimi: 1. Bordo (Grosseto); 2. Colombo (Savona); 3. Fabi (Roma); 4. Denis (Ancona).

Pesi massimi: 1. Gordini (Ravenna); 2. Milan (Venezia); 3. Meoni (Pistoia); 4. Rupil (Savona).

Il giro ciclistico Orobico
visto da Ballarino

Bergamo, 25 mattino.

Si è avolto ieri la terza ed ultima tappa del primo Giro ciclistico Orobico, organizzato dal Comando Federale, per Giovani Fascisti e dilettanti fascisti individuale e a coppie.

Ecco i risultati della tappa:

1. Giovanni Ballarino (Gruppo Tellini di Genova), in ore 4, 16' 5"; 2. C. Trinchero (Soc. Vigor di Torino) in ore 4, 16' 4"; 3. P. Ranchetti (S. S. Alberto Giussano) in ore 4, 16' 5".

Classifica generale: 1. Ballarino (Genova) che impiega a percorrere i Km. 360 ore 11. 16' e 56", alla media di Km. 31,806; 2. D. Papini (S. C. Sampierdarena) in ore 11, 17' 22"3/5; 3. Carlo Trinchero (S. Vigor) in ore 11, 16' 28".

Bevilacqua migliora a Firenze
il primato dei 10 chilometri

Firenze, 25 mattino.

Sulla pista dello stadio Berta, resa pesante dalla pioggia, ha avuto luogo ieri il campionato italiano dei 10 chilometri che si è risolto con la vittoria del piccolo genovese Bevilacqua. Risultato ancora più bello perchè è stato migliorato il primato italiano che era detenuto dal fiorentino Lippi con 31'24" e 4/5. L'ultimo a resistere a Bevilacqua è stato Lippi, che nella prima parte della corsa ha collaborato con Saccani a mantenere viva l'andatura. Nella seconda parte, e cioè dal 6.o chilometro in avanti, Bevilacqua ha forzato l'andatura compiendo tutto il rimanente della gara da solo. Ecco il risultato: 1. Bevilacqua G. (Pol. Giordano di Genova) in 30' 59" 4/5 (nuovo primato nazionale; p. p. Lippi 31'24"4/5; 2. Lippi Giuseppe (Giglio Rosso) in 31' 50" 3/5; 3. Marconi Osvaldo (F. G. Teramo) in 32' 30".

Theo Rossi e Cattaneo
sono sbarcati a Genova

Genova, 25 mattino.

Con il piroscafo «Rex» sono sbarcati a Genova il conte Theo Rossi di Montelera e Guido Cattaneo, i due valorosi piloti italiani che tanto brillantemente si sono comportati nelle due eclatanti motonautiche svoltesi nel settembre scorso a Detroit e Washington.

La conclusione a Firenze
del Torneo nazionale di lotta

Firenze, 25 mattino.

Il secondo turno del torneo di lotta greco-romana è riuscito interessantissimo e le finali, svoltesi nel salone della Pergola, hanno dato luogo a un terzetto incantevole. Ha assistito alla gara Von. Barisonzi. Ecco le classifiche. **Prima categoria**: Pesi gallo: Vigani A (Ravenna) - Piuma: Nicolai V. (Roma) - Leggeri: Maffezzoni P. (Cremona) - Mediolleggeri: Zulatto M. (Trieste) - Medi: Martini G. (Roma) - Mediomassimi: Tullini P. (Pisa) - Massimi: Vecchi N. (Ravenna) — **Seconda categoria**: Gallo: Vulbot C. (Ancona) - Piuma: Balsani M. (Forlì) - Leggeri: Baldassarri L. (Forlì) - Mediolleggeri Rasoch R. (Napoli) - Medi: Cupini E. (Bologna) - Mediomassimi: Gallenga A. (Forlì) - Massimi: Pucelli A. (Liberal).

Le partite al pallone

La squadra del Dop. di Alba, guidata da Rossi in gran forma, il quale ha ben coadiuvato dalla spalla Bonino, non ha faticato ieri a battere la squadra del Dop. Fiat (Cappello-Dutto) per 11 giochi a 6.

Le corse a San Siro

Milano, 25 mattino.

Premio Quadrella. L. 8000, m. 1300: 1. Grassano, di Re Monte (Camisi); 2. Tripolina; 3. Salalino. Tre quarti di lungh.; mezza lungh. Totalizzatore: L. 16, 7; 7; 4116,50).

Premio Morvione. L. 8000, m. 1500: 1. Gallio, di U. Rangio (Brusoni); 2. Valbarsino. Molte lungh. Tot.: L. 6,50.

Premio Spluga. L. 20.000, m. 2200: 1. Paleo, di Scud. Saugone (Ghisolfi); 2. Da Alberile; 3. Sakuni. Tre lungh.; quattro l. Tot.: L. 18,50; 6; 8,50; (711.

Premio Melzo. L. 10.000, m. 1000: 1. Aurelia, di E. Ermelli (Grassini); 2. Isolerino; 3. Fremone. Mezza lunghezza. Tot.: L. 32; 14,50; 17; (145).

Premio Treviso. L. 25.000, m. 1600: 1. Delluno, di Nico Castellini (Arnaudi); 2. Bonan; 3. Guardialle. Tre lunghe; una lungh. Totalizzatore: L. 31,50; 16, 11; 8; (604,50).

Premio Ilvio. L. 8000, m. 1600: 1. Molina, di Razza Felino (Fancera); 2. Fole; 3. Quintilio. Una lungh. e mezza; tre lungh. Totalizzatore: L. 32, 10; 7,50; 34; (64,50).

Premio Circo. L. 6000, m. 2200: 1. Rivoldo, di Scud. Saugone (Ghisolfi); 2. Arpino; 3. Catalina. Mezza lungh., 4 lungh. Tot.: L. 14,50; 7; 7; (93,50).

Premio Fabbrica. L. 6000, m. 2200: 1. Fabronetta, del cav. A. Sambruna (Gubellini); 2. Palena; 3. Antineo. Mezza lungh.; due lungh. Totalizzatore: L. 8,50; 6; 6; (24).

Le corse alle Capannelle

Roma, 25 mattino.

Premio Crottaferrata. L. 10.000, metri 1800; 1. Pirzo di Savo (Sa, Pacifici) Scuderia Aterno; 2. Alta; 3. Meravigila. Due lungh. e mezza; due lungh. Totalizzatore: L. 8,50; 8,50; 6.

Premio Monte Mario, L. 7000, metri 1600: 1. Verzuma (62, Benzoni) Scuderia Caserta; 2. Vanoccia Catanei; 3. Serrien. Incoll., una lungh.; una lungh. e mezza. Totalizzatore: L. 24; 7,50; 7; 10,50.

Premio Castel di Tura, L. 18.000, m. 1200: 1. Ripalsice (54 1-2, Recconi) Razza Villa Verde; 2. Antar; 3. Mirtillo. Due lungh., tre lungh. Totalizzatore: L. 18; 7,50; 7,50; 7,50.

Premio Monte Ario, L. 6000, metri 2200: 1. Paladin (Pacifici) Scuderia Aterno; 2. S. Gaigano; 3. Nepi. Incoll.; tre quarti di lungh. Totalizzatore: L. 26; 8,50; 7,50; 8,50.

Premio Monte Cervia, L. 4500, metri 1700: 1. Gillara (54, Capelli) Razza Villa Verde; 2. Marrarello; 3. Acalo. Tre lungh.; una lungh. e mezza; una lungh. e mezza. Totalizzatore: L. 16,50; 8; 13,50; 10,50.

Il Campionato di golf

Firenze, 25 mattino.

Si sono concluse ieri, sul campi dell'Ugolino, le gare del Campionato nazionale di golf doppio misto dei dilettanti. La coppia Uzielli-Principe Ruspoli pronostecata vincitrice, si è trovata in svantaggio all'inizio e non è poi riuscita nella seconda parte a colmare il distacco. Ecco i risultati finali:

Coniugi Bevione (Golf Firenze-Roma) b. signora Uzielli-Principe Ruspoli 11-1b.

Risultati vari

ALESSANDRIA. — Corsa podistica indetta dal Dop. Alferano: 1. Fossati (Novi); 2. Calcagno; 3. Calvi; 4. Genovesi.

ALESSANDRIA. — Campionato bocce individuale: 1. Antonio Bottino; 2. Ponzi; 3. Carnagna; 4. Girino.

ALESSANDRIA. — Camp. prov. pallacanestro: Dop. Borsalino b. Dop. Chiappino 30-8; Dop. Chiappino b. Carrattieri Tanaro 22-21.

MILANO — Coppa Federale di Milano, per dilettanti: 1. Toni Franco (Dop. Civ. di Milano) che compie i 60 chilometri del percorso in ore 0,32', alla media di Km. 33,230; 2. Saccomani Aldo (soc. sport. Genova, di Milano), a 1'2"; 3. Pinzi Alfredo (Dop. Gest. di Cusano Milanino); 4. Scrivanti Vittorio (Unione Sportiva Bonacci di Milano); 5. Ungolani Settimo (6. S. Bicocca di Milano); 6. Bonfanti Carlo; 7. Longoni Carlo; 8. Scarati Ercole; 9. De Toffoli Gino; 10. Secchia Albino.

GENOVA. — Coppa Mario Visini (ciclismo): 1.o Marrazzani Floriano (Pol. Molinella) Km. 115, in ore 3.31.2. Scatoggi C. (U. C. Sestrese); 3. Buriani A.; 4. Pozzipallini E.; 5. Fantoni V.; 6. Fantini A. La Coppa Visini alla Polisportiva Molinella.

ROMA. — Campionato ciclistico dei giornalisti: 1. Ugo Lazzari (Gazzettino) che compie il percorso di km. 26, in 48 alla media km. 33; 2. Ugolini (Nazionale) in 50'; 3. Bertani (Nazione); 4. Salvelli Fioretti (Gazzetta dello Sport); 5. Ferri (Giornale d'Italia); 6. Majestana; 7. Veronelli; 8. Rinaldi; 9. Gori 10. Galletti; 11. Panattoni; 12. Carazzini.

ADRIA. — Gimkana gigante: 1. F. G. Radia Polesine, in ore 1.50'30"; 2 F. G. Castelnuovo; 3. Adria.

PARIGI. — Torneo dei campioni al Velodromo d'Inverno con chilometro a cronometro e due colta 50 chilometri: 1. Severgnini (Italia) punti 5; 2. Meulenaer p. 6; 3. Terruzzi p. 3,5; 4. Lohmann p. 10.

PARIGI. — Premio Gladiateur (corsa fondo) (due metri, a Longchamps): 1. Trentesaux del barone E. di Rothschild; 2. Bonilloni; 3. Quatrin, a 3 lungh.

GINEVRA. — Criterium ciclistico degli italiani: 1. Pastini (Losanna, Km. 120, in ore 3.31'20"; 2. Romano (Ginevra); 3. Fortis; 4. Corgiat; 5. Rubini; 6. Casarin; 7. Peccoli; 8. Cavazzi; 9. Conti; 10. Mazzoli.

NOTIZIARIO

Lavratto in una Società della Spia Azzurra? — Felice Lavratto, fratello che ha vestito 33 volte la maglia azzurra ritorna alla sport attivo dopo un anno trascorso nelle file del «Savona» quale allenatore-giocatore. La notizia ha suscitato un certo interesse negli ambienti calcistici in differenti di una grande Società della Costa azzurra, militante nella massima divisione francese, ha fatto proposte che sembrano avere particolarmente interessato l'atleta.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma (1)

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale radio — 11,50: Orch. Sinfonica — 12,30-13 e 13,30-13,50: Orch. Marchesi — 13,15-13,30: «Ingenua, Lei chi è?» — 13,50: Conversazione di G. Zanzar: «Dio c'era il Re» — 14,15-14,30: Borsa.

Ore 16,40: La rete azzurra di Spumettion per la Comerata del Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Concerto dell'arpista C. Parenti — 17,50-17,55: Boll. presagi.

Ore 18,30: Com. della Soc. Generale — 19: Orch. diretta dal M.o Salerno — 19,40-20,1: Not. in lingue estere — 20,50: Comunic. del Regime: Boll. V. Guyla — 20,40: Musica varia — 21: «Napoli canta», motivi di vecchie canzoni napoletane raccolti da Edilio Giorgeri, diretti dal M.o Petralia — 21,30: Conversazione di Eugenio Bertuetti: «Persone e personaggi di teatro» — 21,40: «Il duo dell'Africana», farsetta comica in 1 atto di F. Caballero, diretta dal M.o Petralia — Dopo l'operetta: Musica da ballo, sino alle 23,55.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano (1) TORINO (1)

Ore 19,40-20,5: Musica varia diretta dal M.o Salerno — 21: Concerto del violinista Arrigo Serato — 22: Not. riassuntiva radio — 22,10: Concerto della Banda degli Autoferrotranvieri di Napoli, diretto dal M.o Buonomo — 22,50: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

Bruxelles (1): 22: «Tannhäuser», di Wagner — **Kalundborg**: 22,30: Musica da camera danese — **Bordeaux P.T.T.**: 21,30: «La Terzina», operetta di G. Strauss — **Grenoble**: 21,35: «La montagna», comm. di M. Dubiad — **Parigi P.P.**: 21,15: Canzoni popolari — **Parigi P.T.T.**: 21,30: «Il fonte delle capre», dramma musicale di Lope de Vega — **Parigi P.T.T.**: 21,35: Musica varia — **Radio Parigi**: 21,35: «Banche e banchieri», operetta di M. Yvain — **Berlino**: 20,45: Concerto militare — **Saarbrücken**: 22,20: «Espana», di Chabrier.

Con cristiana rassegnazione, abbracciata alla Croce del suo soffrire, confortata dai Sacramenti di N. S. Religione, rendeva al Signore l'anima sua buona

Luisa Rivalta

Affranti dal dolore ne danno il triste annuncio:

la mamma: **Adele Monzeglio**;

i fratelli: cav. **Evasio** con la moglie **Franca De Gaspari**; geom. **Renzo** (in A.O.I.); **Enrico** (in A.O.I.);

la sorella **Teresa**;

e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 25 corr., alle ore 9,30, a Frassinello Olivola, dove la cara Salma sarà trasportata per essere tumulata nella tomba di famiglia. Si ringraziano quanti vorranno unirsi alla famiglia nella preghiera

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO — Lunedì 25 Ottobre 1937 - Anno XV — GIORNO

L'oroscopo

Influenzati dai buoni aspetti inviati con Urano e Nettuno, la giornata sarà particolarmente favorevole all'intuizione, alla fantasia, alle idee originali, ai miglioramenti e al progresso. Però, qualche discordanza con Marte e Giove porterà all'impulsività, all'insofferenza e agli errori di giudizio. Giornata favorevole, anche, agli acquisti della vita quotidiana. Sono da temere eccessi ed imprudenze.

I nati oggi saranno di temperamento altamente indipendente ed avventuroso; non difetti principali saranno l'impazienza, l'aggressività e l'intemperanza.

LUMEN.

Il tempo che farà

Situazione generale del tempo sull'Europa: l'anticiclone russo interessa ancora tutta l'Europa e il Mediterraneo orientale, mentre la depressione dalle isole britanniche interessa tutto il rimanente d'Europa e presenta un minimo secondario sulla Val Padana. Persiste quindi sulle nostre regioni l'afflusso di aria calda meridionale che sul Tirreno assume instabilità da masse più fredde di origine atlantica.

Tendenza generale del tempo sull'Italia: ancora perturbato specie sulle regioni settentrionali e centrali, schiarite sul versante tirrenico.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: tempo in miglioramento, con annuvolamenti vari. Venti orientali moderati. Temperatura stazionaria. Mare ligure mosso.

Le Asturie si risvegliano
in un fremito di vita

Teorie di autocarri portano il pane, teorie di autocarri sgomberano i fronti - Mentre i nervi si distendono i combattenti tornano al lavoro

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Oviedo, 25 mattino.

Piove. La campagna asturiana è tutta coperta da un grande lenzuolo di umidità e un dì esso si muovono decine di migliaia di soldati, centinaia di convogli militari, lunghe teorie di autocarri carichi di monumentali cannoni antiaerei, che si spostano ormai verso le retrovie e più prendono la via di un altro fronte. E' un pittoresco disordine, che dà all'osservatore il senso preciso e concreto della vittoria compiuta. Si sente dappertutto uno stato di vaga rilassatezza, una specie di distensione di nervi, una stanchezza che fa bene una pigrizia che ripara.

Le navi terrestri

Nella notte, fra Oviedo-Gijon e Lianca, in quella rete di strade che serpeggia sulle colline fra la costa e la conca mineraria, l'aspetto di questo grande movimento di uomini e di cose è ancora più impressionante. Tutta la grande regione del nord della Spagna è un fremito di motori e di ruote, che vanno da un lato all'altro della zona conquistata e portano il pane, il carbone che mancava, la stampa, l'annunzio della pace.

La terra è tutta percorsa da questi giganteschi autocarri, vere navi terrestri, appoggiate su colossali ruote, che procedono a quindici chilometri all'ora. Viaggiano tutta la notte, per andare da un villaggio al villaggio vicino per portare o prendere la benzina, per distribuire i viveri, per rifornire le armi che si trovano qua e là nelle trincee rosse e nei campi. Vanno su e giù, essendo distrutti tutti i ponti, per burroni ove in terra si agretola, cede, si disfa sotto la pressione delle macchine tentennanti. Sembrano senza freno, sfidando la massima ripresa, accettando il rischio di capovolgersi per evitare il rischio di rimanere fermi nel fondo del ruscello, dinanzi a una salita al quaranta per cento.

Colonne intere di veicoli si immobilizzano, perchè uno solo di essi non riesce ad ascendere le pareti ripidissime. Le manovre sono lunghe, e talvolta bisogna scaricare le merci. I passeggeri scendono anch'essi; solo l'eroico autista rimane al volante e tutti si schierano intorno al punto difficile per vedere come vanno le cose; fanno le maschie del cocchio; lanciano grida di incoraggiamento, dei consigli, delle sfide e il povero retto, dentro la gabbia traballante, impavido si lancia nel burrone. Così, senza posa e si percorrono centinaia di chilometri in tutti i sensi, poichè le macchine sono molte.

Ieri, domenica, sono state definitivamente sgombrate le rosse le colline vicine alla strada Oviedo-Santander, che attraversa il cruciale itinerario di Roma da Langredo e Polo de Lariano. E' il cuore delle Asturie famose, l'angolo di Spagna più rosso di tutti. Nelle vallate della Folguera, nel bacino di Turon, dove furono trucidati nell'ottobre 1934 gli ingegneri, undici frateselli, un giornalista e due o tre ufficiali in ritiro. Nel pannello di Carbayin, rivale di dinamitardi, non vi sono più distruttori della patria e i famosi pacchetti di dinamite, con la miccia pronta per essere accesa sulla punta delle sigarette, che ho visto già preparati nelle trincee rosse intorno a Oviedo, esplodono allegramente lanciati dai soldati navarresi nei campi, per sbarazzare il transito stradale di codesti pericolosi ordigni, da cui sono infestate le adiacenze della rotabile.

Una promessa mancata

I treni hanno già circolato normalmente tra Oviedo e Gijon. Su alcune linee funziona pure la trazione elettrica. I dinamitardi rossi, che credevano di poter difendere Gijon, non hanno potuto fare a tempo a distruggere tutto. Hanno distrutto assai meno di quanto avevano così stessi annunciato e promesso in innumerevoli proclami.

La minaccia formulata dal «Consiglio delle Asturie» in quel famoso manifesto che venne pubblicato e diffuso per radio due mesi fa, quando stava per essere scatenata dai legionari e dai navarresi l'offensiva su Santander, che doveva rendere inevitabile la caduta delle Asturie, la minaccia, cioè, di giustiziare sommariamente tutti i prigionieri politici di destra, nonchè le persone ostili al regime vigente che erano state arrestate nella regione asturiana, non è stata eseguita.

La liquidazione della guerra nelle Asturie è avvenuta senza scene di violenza, nè da un lato, nè dall'altro. Quando si sono decine alla resa, le Asturie georgiche e feroci hanno ripreso il volto pacifico che la natura e Dio avevano dato loro e che gli uomini avevano imbruttito da qualche decina di anni con i pozzi e con le ciminiere, piantate nel mezzo delle colline. Si era già sfatata da un pezzo la leggenda della combattività del minatore asturiano. Ora si comincia a sfatare quella stregoneria che aveva fatto delle Asturie dal 1934 a oggi la regione della grande tragedia sociale.

Pace! Pace! Gli operai non sono più guardie rosse; tornano a essere lavoratori e cittadini; ed eccoli, dopo il lavoro, mescolati ai soldati nazionali, con i quali si intrattengono, giocano, parlano. Erano militari rossi, erano operai dell'Unione dei Lavoratori, lo dicono essi stessi, ma aggiungono che se avessero saputo quale era la situazione nel resto della Spagna, in che consisteva il Governo Nazionale, quale era il programma delle falangi; se avessero previsto le malefatte di cui dovevano macchiarsi i loro capi durante il lungo dominio, il loro contegno sarebbe stato fino da allora ben diverso.

«Su una mezza dozzina di capoccioni estremisti — affermano da benpensanti — fossero stati giustiziati, dopo la rivoluzione dell'ottobre del 1934, forse non ci sarebbe stato bisogno, in Spagna, di una guerra civile».

Non mi sarei mai immaginato un ambiente di tanta fiducia e di così confidente abbandono a lieti sentimenti da parte della popolazione e dei liberatori. Il tempo della guerra è finito, qui, nel nord.

Riccardo Forte

Companys e Negrin
incitano i rossi alla resistenza

S. Jean de Luz, 25 mattino.

Sull'incontro a Valencia di Companys con Negrin è stato diramato un comunicato ufficiale nel quale si afferma la volontà di fare ogni sforzo per il conseguimento della vittoria finale. E questo è stato anche l'argomento dei discorsi pronunciati ieri da Negrin e Companys alla radio di Madrid, la quale, pochi minuti prima aveva lanciato in forma molto laconica la notizia del crollo del fronte asturiano.

Il presidente del governo di Valencia e il presidente della generalità di Catalogna hanno ispirato i loro incitamenti all'unione ed alla resistenza.

Ma la realtà della situazione interna politica e militare della Spagna rossa non viene migliorata da queste manifestazioni esteriori e l'ultimatum dei capi e dei dirigenti bolscevichi non rappresenta che il mezzo estremo per sollevare lo spirito depresso della popolazione e dei soldati. D'altra parte gli stessi dirigenti rossi non si dissimulano la gravità dei fatti verificatisi prima a Bilbao, poi a Santander e infine a Gijon, per parlare solo dei centri più importanti, dove alla vigilia della occupazione da parte delle truppe nazionali, la popolazione è insorta contro i rossi ed ha fatto con entusiasmo causa comune con i soldati del generale Franco. Fatti che dimostrano la mancanza assoluta di quella unione cui hanno fatto appello Negrin e Companys nei loro recenti discorsi.

Battaglia al largo di Alicante
tra un idrovolante ed un sommergibile

Tangeri, 25 mattino.

Il vapore britannico Kaisar-I-Hind ha radiotelegrafato di aver osservato, al largo di Alicante, circa a mezza via tra quel porto e il Capo Tenes, nell'Africa del Nord, un aeroplano che bombardava un sommergibile. L'aereo era un idrovolante, di cui non si è potuto, da bordo, accertare la nazionalità. Così pure non è stato possibile identificare il sommergibile, nè sapere come l'episodio si sia concluso.

Viene pure segnalato che il vapore francese Oued Mellah, proveniente dal Marocco e diretto a Port Vendres con un carico di grano, è stato bombardato a cinquanta miglia ad est di Barcellona da un aeroplano di nazionalità sconosciuta. La nave è stata colpita da una bomba ed ha dovuto essere abbandonata dall'equipaggio. Questo, che aveva chiesto soccorso per radio, è stato raccolto da due navi da guerra francesi accorse sul posto. L'Oued Mellah misura 2418 tonnellate e le sue macchine sviluppano una forza di 1250 cavalli. Il vapore è ancora a galla e si spera di poterlo rimorchiare in un porto.

Le bombe sono state lanciate
da un apparecchio inglese?

Londra, 25 mattino.

La *Press Association*, occupandosi delle informazioni concernenti il bombardamento di un sottomarino da parte di un aereo nel Mediterraneo, comunica di aver appreso, da buona fonte, che le bombe sono state lanciate da un apparecchio britannico «per constatare la direzione del vento».

Negli ambienti navali si dice che gli aviatori si esercitavano su un bersaglio mobile.

Piroscafo tedesco silurato
al largo di Cartagena

S. Jean de Luz, 25 mattino.

E' giunta notizia che un piroscafo tedesco sarebbe stato affondato al largo di Cartagena in seguito a siluramento. Non si conoscono i particolari e si conosce soltanto in parte il nominativo del

GLI ABITANTI DI GIJON CORRONO INCONTRO ALLE TRUPPE NAZIONALI (Telefoto).

Chautemps rimane ligio al Fronte popolare
Ma i comunisti riprendono la sobillazione delle masse

Parigi, 25 mattino.

La quindicina politica che precede l'apertura della sessione straordinaria del Parlamento e nel corso della quale si svolgono fra l'altro il Congresso radicale socialista a Lilla e la riunione a Parigi del Consiglio nazionale del partito socialista, si è aperta ieri con il discorso programma di Chautemps a Chateauroux. Il Presidente del Consiglio ha tenuto a trarre le conclusioni politiche dal recente consulto elettorale e a tracciare il piano di lavoro che il Gabinetto preparerà all'attività del Parlamento. Evocando la discussione del prossimo Congresso radicale, il Capo del Governo ha messo in guardia i suoi contro i pericoli di una rottura con gli altri partiti politici del Fronte Popolare, rottura che renderebbe inevitabile un consulto elettorale. Ha reso poi omaggio all'opera «coraggiosa» compiuta dal Ministro delle Finanze Bonnet ed ha affermato di essere pronto ad impegnare la sua responsabilità ministeriale sul principio essenziale dell'equilibrio del bilancio.

In tema di politica estera, il Capo del Governo si è espresso in termini generali limitandosi ad esporre «l'azione pacifica, proficua e coraggiosa svolta da Delbos d'accordo con il Presidente del Consiglio e con Blum», ed ha augurato che in particolar modo nel doloroso affare di Spagna si riesca a metter fine a violazioni di diritto che non potrebbero rinnovarsi senza costringere la Francia e la Gran Bretagna a riprendere la loro libertà.

Chautemps ha poi parlato degli sforzi tenaci dell'Esercito francese sotto l'autorità di Daladier, per dare alla pace, in attesa dell'ora del diritto, la garanzia della forza. Ha poi ricordato la ricerca costante della Francia di uno stretto accordo con la Gran Bretagna, il mantenimento della sua alleanza e dei suoi patti, dei rapporti di fiduciosa simpatia con la grande Repubblica americana. Concludendo, Chautemps ha invitato la Nazione a consacrarsi alla disciplina nel lavoro e nella concordia civica, all'opera di ricostruzione economica e sociale della Nazione.

Contemporaneamente a Bruxelles-Arteis, Blum, vicepresidente del Consiglio, definiva la posizione del partito socialista.

Ma quale accoglienza verrà fatta dal fronte popolare all'invito alla disciplina, al lavoro e alla concordia, lanciato da Chautemps? Esasperati dal cocente scacco subito nelle elezioni cantonali, i comunisti sembrano voler passare alla maniera forte. I loro capi alzano la voce, mentre l'agitazione sociale indica una recrudescenza impressionante. Sabato a Vincennes, Racamond, braccio destro di Jouhaux alla Confederazione generale del lavoro, proclamava la volontà del proletariato di «conquistare con la forza i vantaggi cui ha diritto». E la dimostrazione terminava col voto di una mozione reclamante senza indugio l'intervento della Francia nella guerra di Spagna. Eguale fermento si manifesta fra gli operai dell'arte edilizia, i cui delegati si sono recati a parlare Malignon per comunicare una specie di ultimatum: se martedì sera i nostri salari non saranno aumentati del 15 per cento, faremo sciopero. In quanto ai siderurgici, che rivendicano essi pure aumenti di salario, essi hanno fatto appello al concorso dell'unione dei Sindacati e della Confederazione generale del lavoro per uno sciopero eventuale di avvertimento.

Il cartello dei servizi pubblici rimane in stato di allarme: i lavoratori municipali minacciano di sospendere il lavoro il 4 novembre; i postelegrafonici, il cui malcontento aumenta, minacciano una cessazione collettiva del lavoro. Infine in trenta città di provincia i funzionari hanno tenuto ieri trenta comizi di protesta. E siccome le magre risorse di cui dispone il Ministro delle Finanze non bastano per pagare questa nuova fattura del fronte popolare, non si vede come in qual modo potrà funzionare quella «posizione comune» che, come la solidarietà ministeriale esigerebbe, radicali e socialisti dovrebbero adottare nei riguardi di un'agitazione che tende a ridiventare minacciosa.

Duello fra un'aquila
e una ragazza negra

New York, 25 mattino.

Si ha da Austin, nel Texas, che una enorme aquila ha assalito una ragazza negra che era intenta alla raccolta del cotone. Mentre tra la ragazza e l'aquila si svolgeva una accanita lotta, sopraggiungeva un contadino che riusciva con una fucilata ad uccidere il rapace. La ragazza ha riportato numerose ferite.

IN TERRASANTA

L'antitesi tra arabi ed ebrei sempre più radicale

I funerali dell'ebreo Yallin vittima dell'attentato di giovedì

Gerusalemme, 25 mattino.

(R. A.) — *Commentando il decesso di Yallin, capo degli ispettori delle scuole ebraiche alle dipendenze del Dipartimento della Pubblica Educazione, sopravvenuto nella notte di sabato in seguito all'attentato di cui era stato vittima il giovedì innanzi al quartiere di Monte Sion, la stampa araba stabilisce un parallelismo tra l'assassinio di Andrews, governatore britannico del distretto di Galilea, perpetrato a Nazaret un mese fa, e ne trae la conclusione che i terroristi devono aver adottato la tattica di colpire di preferenza gli alti funzionari inglesi e israeliti al servizio del Governo, volendo in tal modo confermare che il loro rivolta è diretta contro la politica filosionista seguita in Palestina dalla Potenza mandataria.*

In occasione dei funerali di Yallin, seguiti ieri mattina al Monte degli Olivi, il Consiglio nazionale ebreo di Terrasanta ha indirizzato ai correligionari un messaggio esaltando le benemerenze patriottiche dell'ucciso e tributandogli il titolo di martire della causa nazionale.

Il Giornale Arabo, organo del congresso panislamico, commenta l'articolo di fondo, dovuto alla penna del suo direttore, al progetto di legge tendente a limitare il numero dell'immigrazione ebraica in Palestina e ne critica il difetto essenziale consistente nell'ammettere la legalità dell'immigrazione stessa.

Accontentarsi di ridurre le proporzioni dell'ingiustizia contro i diritti naturali degli arabi di Terrasanta non basta; bisogna rimuovere il male dall'invasione dei sionisti in maniera completa fin dalle radici, riconoscendo l'arbitrio politico contenuto nel principio stesso dell'immigrazione contro la volontà della popolazione indigena del paese. L'articolo conclude raccomandando anche il veto contro la vendita dei terreni agli ebrei.

Si apprende da Nazareth che la polizia ha trovato le tracce degli individui che hanno partecipato al sabotaggio dell'oleodotto. Seguendo la pista così tracciata, gli agenti sono giunti a una casa che aveva dato ricovero agli attentatori, e l'hanno fatta saltare con la dinamite.

La circolazione ferroviaria ed il traffico stradale sono stati sospesi nelle ore notturne: dopo il tramonto del sole le grandi strade non sono più percorse che dagli autocarri militari e della polizia.

Ieri mattina è stato constatato un nuovo atto di sabotaggio contro la linea ferroviaria di Gerusalemme: a poca distanza dalla città, degli sconosciuti avevano divelto dei tratti di rotaia.

Un giovane ebreo è stato ferito questa sera ad Haifa da un individuo rimasto ignoto che ha sparato e bruciapelo diversi colpi di rivoltella.

Un comunicato governativo a tarda ora informa che sono stati stabiliti dei posti punitivi di polizia in diciotto villaggi arabi del distretto di Gerusalemme e in sette di quello di Ghazo. Gli abitanti dovranno sopportare le spese di mantenimento di detti posti. La città di Jenin ha ricevuto l'ordine di pagare le spese per dieci gradi di polizia che rimarranno colà fino a quando sarà ritenuto necessario.

LA CINA

Un aereo nipponico attacca le Concessioni per errore
Un soldato inglese ucciso e uno ferito

Sciangai, 25 mattino.

Un posto di guardia militare britannico ed un gruppo di uomini e donne europei sono stati presi ieri sotto il fuoco della mitragliatrice di un aeroplano giapponese nella parte occidentale del settore internazionale. Un soldato inglese è rimasto ucciso ed un altro ferito. Dal posto militare si è allora aperto il fuoco contro il velivolo che rimaneva colpito, ma non precipitava, riuscendo il pilota a fuggire lasciando dietro di sè una nera scia di fumo.

In seguito a questo incidente, il comandante in capo delle forze britanniche a Sciangai, maggior generale Telfer Smollett ha avuto una conferenza col Console generale britannico. Essi hanno deciso di distribuire cannoncini antiaerei alle truppe britanniche. Un rapporto è stato telegrafato immediatamente al «Foreign Office» ed al Ministero della Guerra. Il comandante del posto di guardia narra che ottanta colpi sono stati sparati contro l'apparecchio. L'ammiraglio Hasegawa e il Console generale del Giappone hanno espresso il loro rammarico alle autorità britanniche per l'incresciuto incidente, dovuto ad errore degli aviatori giapponesi.

Le esitazioni di Tokio
per la conferenza del Pacifico

Tokio, 25 mattino.

Il Ministro degli Esteri Hirota ha avuto un colloquio con l'ambasciatore belga barone De Bassompierre, a proposito della conferenza di Bruxelles; l'ambasciatore ha dichiarato al Ministro che un rinvio della conferenza potrebbe essere deciso a condizione che il governo di Tokio vi aderisse.

Hirota ha replicato di ritenere il rinvio opportuno; ma di non essere in grado di promettere l'adesione.

In una riunione tenuta ieri, dei cinesi e mongoli, a Sui Yan capitale della provincia omonima, è stata proclamata l'indipendenza di quella provincia dal governo di Nanchino.

Chi tramò la rapina
al Credito commerciale di Nizza

Una lettera anonima rivela le fila dell'impresa criminosa

Nizza, 25 mattino.

Il 19 dello scorso febbraio, sulla Passeggiata degli Inglesi, in un'ora del giorno in cui il traffico è più intenso, scendevano da una automobile quattro «gangsters» che con la rivoltella in pugno si facevano consegnare da tre impiegati del Credito Commerciale un milione e trecentomila franchi che avrebbero dovuto essere versati alla Banca di Francia.

Il colpo fu tanto audace e fulmineo che neppure i derubati seppero rendersene conto. Difficili e lunghe furono le indagini della polizia, tanto che si era sul punto di abbandonarle. Ieri mattina però c'è stata un inopinato colpo di scena. Il capo della polizia locale riceveva una lettera anonima che richiamava l'attenzione sulle spese eccessive che da tempo faceva il cassiere del Credito Commerciale, certo Domenico Amoretti. Senza perdere tempo la polizia si recava all'abitazione dell'Amoretti che, reduce da bagordi notturni, confessava facilmente di essere stato lui l'indicatore alla banda che commise l'audace colpo. Sembra che i compari, vistisi rifiutare le sovvenzioni che l'Amoretti doveva a loro, l'abbiano smascherato. Questa sera è stato arrestato un complice che aveva intascato 200 mila franchi del bottino.

Conversazione radiofonica
da un sottomarino sommerso

New York, 25 mattino.

Per la prima volta ha avuto ieri luogo un esperimento di radiodiffusione da un sottomarino sommerso.

Il sottomarino si trovava a 10 miglia dalla stazione radio di New London la quale ha tenuto una conversazione radiotelefonica col capitano e l'ha diffusa così bene che tutti i possessori di apparecchi hanno potuto udirla.

I duchi di Windsor a Parigi

Parigi, 25 mattino.

Ricevuti alla stazione dal Segretario dell'Ambasciata inglese e da alcuni rappresentanti della stampa sono giunti ieri a Parigi, alle 12.40, provenienti da Monaco, i Duchi di Windsor. La vettura dell'Ambasciata, che li attendeva, è partita subito in direzione di un albergo della rue de Rivoli, dove il Duca scende solitamente quando soggiorna a Parigi.

L'aviatrice Joan Batten
atterra a Croydon
fra entusiastiche acclamazioni

Londra, 25 mattino.

L'aviatrice australiana miss Joan Batten ha stabilito un nuovo primato aereo sul percorso Australia-Inghilterra per apparecchi da turismo con una sola persona a bordo. Essa ha fatto il percorso da Darwin (Australia) a Lympne (Inghilterra) in 5 giorni, 18 ore e 15'. Il primato precedentemente era detenuto da Harry Broadbeck con 6 giorni, 8 ore e 24'.

L'aviatrice è partita dall'aeroporto di Capodichino a Napoli alle 6,36 di ieri mattina e dopo una breve sosta a Marsiglia è ripartita per Lympne, dove ha atterrato alle 15,35 (ora di Greenwich). Benchè fosse stanca ha voluto procedere per Croydon, dove è giunta alle 16,26.

A Croydon erano radunate più di diecimila persone per salutarla e acclamarla. Gli spettatori hanno rotto i cordoni della polizia e hanno portato in trionfo l'animosa giovane per tutta la lunghezza del campo.

L'aviatrice neozelandese Joan Batten è scesa ieri alle 13,45 all'aeroporto di Lympne, dove è rimasta venti minuti per sbrigare le formalità doganali; quindi ha ripreso il volo verso Croydon ed ha atterrato sul grande aeroporto londinese fra gli applausi di almeno diecimila persone radunatesi per salutare questa eroina dell'aria, nata nel lontano dominio.

Miss Batten è scesa dal suo apparecchio d'argento vestito di un pastrano di pelle di cammello e con l'elmetto bianco in testa. Reca presenti e congratulazioni con lei l'alto commissario della Nuova Zelanda, un rappresentante del Ministero dell'Aeronautica e la madre, che l'ha abbracciata e baciata entusiasticamente.

Per sottrarsi all'entusiasmo della moltitudine acclamante, un poliziotto ha preso in braccio miss Batten e l'ha messa in un'auto che è partita di corsa verso Londra.

La tappa peggiore fatta dall'aviatrice è stata quella di ieri da Napoli a Londra, nel tratto al di sopra del Mar Tirreno.

Violente mareggiate
sulle coste britanniche

Vapore affondato in seguito ad una collisione

Londra, 25 mattino.

Violenti temporali e mareggiate hanno provocato gravi danni in diverse parti delle isole britanniche.

Nell'Inghilterra meridionale si segnalano molte case inondate e varie strade sommerse. A Walmer, nel Kent, una ragazza è rimasta uccisa. A Sanford, nel Sussex, la situazione è particolarmente seria poichè si teme che col sopraggiungere dell'alta marea l'intera città venga inondata.

Numerosi salvataggi sono stati operati in mare. La nave Lady Windsor, usata per le esercitazioni di tiro dell'aviazione, è in pericolo al largo dei Galles settentrionale. L'equipaggio si sarebbe salvato. Il vapore norvegese Aarsten ha ripartito una grave avaria al largo delle coste olandesi. I membri dell'equipaggio sono salvi. Un battello tedesco ha soccorso il vapore svedese Axel in pericolo presso l'isola olandese di Terschelling. Il vapore passeggeri Manchester Regiment di 5.589 tonnellate, diretto a Montreal, è venuto a collisione con il vapore Clan Mackenzie presso il faro di Mersey. Il Clan Mackenzie ha imbarcato acqua rapidamente ed è affondato a breve distanza dal faro. Solo le ciminiere e gli alberi emergono dall'acqua. Il Manchester Regiment, che ha preso a bordo i naufraghi, ha fatto ritorno a Liverpool.

Massoneria e comunismo

Le Logge brasiliane
chiuse per ordine del governo

Rio de Janeiro, 25 mattino.

Su proposta del generale Newton Cavalcanti il governo, considerando che la propaganda comunista si è valsa nel mondo intero di organizzazioni segrete, ha ordinato la chiusura delle società segrete della massoneria. Estendendo le prove della pericolosa infiltrazione dei comunisti nelle logge massoniche queste rimarranno chiuse fino a che l'inchiesta avrà appurato l'estensione della infiltrazione comunista ed individuato i suoi responsabili.

GLI ORRORI SOVIETICI
in una raccapricciante documentazione

Dimitroff partecipa in Francia a segrete riunioni comuniste

Parigi, 25 mattino.

Dimitroff, segretario generale del Comintern, a quanto affermano i giornali, si troverebbe di nuovo a Parigi dove sarebbe giunto tre giorni fa. La sua prima visita sarebbe stata per il Parco Camping di Bonneuil, uno dei numerosi luoghi scelti dai comunisti per le loro riunioni segrete. Il braccio destro di Stalin si sarebbe poi recato a Petit Athis situato nelle vicinanze dell'aerodromo militare di Orly.

Secondo queste informazioni degne di fede Dimitroff si proponeva di far arrivo in Francia di assistere in incognito alla riunione tenutasi l'altra sera al Velodromo d'Inverno pel 20.o anniversario della rivoluzione russa. Dimitroff si recherebbe in Spagna ma prima sopetterebbe istruzioni da Mosca, istruzioni che dovrebbero giungere per corriere speciale a Orly.

Intanto le Edizioni storiche contemporanee hanno organizzato sotto la presidenza del senatore Lemery una esposizione del «Bolscevismo nemico numero uno», aperta da poco. Essa costituisce l'illustrazione più evidente delle parole di Stalin «La rivoluzione non si fa in guanti bianchi», alle quali Djerzinsky rispose: «Il mio solo desiderio è di essere spietato». Questa esposizione riunisce più di 500 documenti fotografici, lettere di capi terrorizzati, statistiche segrete della presidenza della Ghepeù. Da questi documenti, il cui interesse è di primo ordine, risulta anzitutto che la rivoluzione bolscevica ha ucciso 52 vescovi, 4860 sacerdoti, 7824 professori, 8820 medici, 75.480 ufficiali, 692.000 operai, 43.000 gendarmi, 360.000 soldati, 85 mila ufficiali di polizia, 420.000 intellettuali, 120.000 funzionari, 9.600.0000 contadini, senza contare più di 25.000 persone morte di fame.

I documenti fotografici sono usciti dall'U.R.S.S. per mezzo di messaggeri che non avevano paura della morte. Queste fotografie costituiscono uno dei più atroci reportori di cadaveri. Si vedono morti ovunque: a Mitrau ove gli operai in sciopero sono stati fucilati senza pietà, a Wasenberg ove si fucilavano alla rinfusa vecchi, donne e bambini, a Karkoff ove si «ingombravano» i campi di prigionieri facendo ecatombi con le mitragliatrici e a Tukkum ove con lo stesso mezzo si sbarazzavano degli ostaggi. Una sala intera è riservata alle imagini della fame. Si sa che mentre Stalin stabiliva il suo piano quinquennale della grande industria, il suo urgente bisogno di macchine comprate all'estero gli aveva fatto vendere tutto il raccolto del grano, malgrado la spaventosa carestia che già infieriva nell'Urai, nel Caucaso e in Siberia. I bambini muoiono alla rinfusa, coricati l'uno accanto all'altro, privi di forze sul tavolaccio che serve loro di letto.

«Stalin amico dei bambini» dice un grande avviso di propaganda: il risultato di questo amore è mostrato in modo evidente da queste fotografie. E il bolscevismo corre attraverso il mondo come un solco di polvere e suscita incendi, ammutinamenti, omicidi e suppliai, dalle Filippine agli Stati Uniti, a Vienna, ad Amsterdam, a Oviedo, a Barcellona, a Budapest, a Varsavia, a Sciangai, a Canton e a Parigi...

A questo proposito la Francia è rappresentata in un giornale satirico dell'U.R.S.S. come una immonda megera in camicia e stivaletti, con le mani piene di anelli, mentre giuoca con una piccola ghigliottina e i suoi piedi calpestano un operaio insanguinato e nudo.

Questa esposizione rimarrà aperta fino alla fine dell'anno. Dopo intraprenderà dei giri in provincia per mostrare agli illustri altro volto del paradiso sovietico e far conoscere quello che costa una rivoluzione rossa.

Aggredisce selvaggiamente la madre e la sorella

Imra, 25 mattino.

Il ventitreenne Aldo Perovani, figlio di un noto commerciante in pellami, mentre i genitori erano fuori di casa ha con un pretesto mandato la sorella Olga, di anni 14, nel magazzino a raggiungerlo e subito la colpiva con un bastone, lasciandola svenuta al suolo. Poco dopo la mamma Delfina Doniselli, di anni 45, nel rincasare veniva aggredita dal figlio e colpita alla testa con una verga di ferro. L'infelice invocando aiuto è riuscita a sfuggire al forsennato, il quale intanto si accaniva contro la sorella colpendola ancora al viso. Il Perovani poi si dava alla fuga, mentre madre e figlia si portavano all'ospedale per farsi medicare.

Il feritore veniva più tardi scovato dai carabinieri presso la fidanzata, e dichiarato in arresto. Egli non ha voluto dire il motivo del folle gesto, e si è limitato a dichiarare che in famiglia non era trattato bene. Le condizioni delle due donne sono piuttosto gravi, essendo sopraggiunta la commozione cerebrale.

MALTEMPO

Case travolte dalla piena
Due morti e tre feriti

Roma, 25 mattino.

Un grave sinistro si è verificato nella notte fra sabato e domenica a Palestrina. Si debbono registrare due morti e tre feriti. In seguito al crollo di un muro esterno, tre piccole case addossate a detto muro venivano travolte. Sono rimasti uccisi sotto le macerie il bimbo di quattro mesi Federico Martinucci e la trentunenne Armanda Vinci, madre di due bimbi. Venivano raccolti e portati a Roma tre feriti, le cui condizioni non sono però gravi. Sul posto sono accorsi i vigili di Roma.

La causa del disastro va ricercata nella piena travolgente delle acque che dopo una pioggia torrenziale si è riversata attraverso i vicoli fino al punto in cui si trovavano appunto le casette cadute.

Lievi scosse di terremoto
A Varazze

Varazze, 25 mattino.

Verso le ore 3 di ieri mattina è stata avvertita una lieve scossa di terremoto in senso sussultorio, accompagnata da boato. La popolazione l'ha avvertita per il fatto che, essendosi nel periodo delle elezioni a suffragio dei poveri defunti, i più a quell'ora erano levati.

TEATRI

ALL'ALFIERI anche ieri due spettacoli di lavoro e dilettevole commedia di Bruno Corra e Ettore Achille, «Inventiamo l'amore», ha avuto rinnovato il successo delle prime recitazioni; perciò continuano le sue repliche nella impareggiabile interpretazione della Compagnia Tofano-Maltagliati.

AL CARIGNANO la nuova formazione artistica diretta da Lamberto Picasso, che ha lodevolmente debuttato l'altra sera con «La Legione Straniera» di Paolo Zappa, ha nuovamente attirato in questo lavoro, nei due spettacoli di ieri, un cordiale successo. L'avvincente commedia rappresentata le ha valse altrettante chiamate del pubblico.

CRONACA

Auto che investe un ragazzo e fugge a fari spenti

Ieri nel corso delle ore 19 certo Antonio Chiusa, di 16 anni, mentre percorreva la strada provinciale in frazione Savonera, era investito e travolto da un'automobile di cui guidatore, anzichè soccorrere l'investito, si allontanava accelerando la velocità della macchina e spegnendo i fari. Il Chiusa era ricoverato da estranei e quindi, con un'autoambulanza di pronto soccorso, trasportato all'Astanteria Martini, dove il dott. Rivelarli che lo visitava, gli riscontrava abrasioni varie, ferite alla fronte e la commozione cerebrale, per cui lo faceva ricoverare riservandosi la prognosi.

Due motociclisti feriti in uno scontro con un'auto

Poco prima delle 15 di ieri, una motocicletta guidata da certo Matteo Mosso, di 38 anni, abitante in corso Vigevano 62, e con a bordo la signorina Angelina Gerundi, di 22 anni, abitante in corso Vercelli 85, mentre percorreva corso Vercelli si scontrava con un'automobile. Il Mosso e la Gerundi erano trasportati all'Astanteria Martini, dove il dott. Rivelarli li medicava per ferite guaribili rispettivamente in sei e dieci giorni.

Una autista poco abile

L'automobile [illegible] guidata dalla signora Matilde Lobello, abitante in via Garibaldi 40, verso le ore 15 di ieri, in via Mario Giulia nei pressi di via Pisani si scontrava con un tram della linea n. 6. Restava ferito l'autista Antonio Cusano, di 27 anni, abitante in via Po 38, che era a bordo della macchina. Il Cusano, [illegible] spedale San Giovanni, dove era trasportato, dal dott. Carallino fu giudicato guaribile in cinque giorni.

La morte di una vecchia in seguito ad infezione

All'Ospedale San Giovanni, dove era stata ricoverata tre giorni fa, è morta, per setticemia, certa Teresa Terraglia, di 67 anni, abitante in via Ormea 38. La vecchia, qualche giorno prima, si era inavvertitamente punta al pollice della mano destra con l'estremità di un filo di ferro che spuntava da un mano di rose artificiali.

Alloggiava negli alberghi e non pagava il conto

Ai primi del corrente mese il proprietario dell'albergo Trapperia, di via San Massimo 7, denunziava alla Polizia che certo Alfio Scuto, di 35 anni, dopo una settimana di pensione nel suo esercizio si era allontanato senza pagare il conto. La Polizia giudiziaria iniziava le indagini del caso e perveniva a fare arrestare il simulato individuo l'altro ieri a Trieste. E' risultato che lo Scuto, con lo stesso sistema, aveva truffato i proprietari dell'albergo Roma di piazza Carlo Felice e dell'albergo Ristorante di via Nizza.

DA BIELLA

Con una riuscita manifestazione, alla quale hanno partecipato tutti gli «scarponi» del Biellese, la locale sezione dell'A. N. A. ha inaugurato la sua nuova sede con la benedizione del Vescovo Mons. Rossi e con discorsi del presidente della locale sezione, Guido Alberto Rivetti, e del colonnello Negretti di Torino.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA